IL POPOLO ROMANO

ANNO XVIII - Numero 250. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 11 Settembre 1890

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il Congresso di Liverpool

Abbiamo già rilevato, giorni sono, l'importanza del Congresso delle *Trade-Unions* che fu tenuto dall'1 al 6 corrente a Liverpool, a cui presero parte anche i rappresentanti degli operai dei *docks* e dei giornalieri, ed è stato perciò uno dei Congressi più numerosi che abbiano mai avuto luogo in Inghilterra.

Riassumiamo ora i risultati del Congresso.

***

Le discussioni tenutesi nelle sedute del Congresso hanno anzitutto dimostrato che — come del resto era prevedibile — le divergenze tra le vecchie *Trade-Unions* e le nuove Società unioniste non erano tanto gravi da compromettere seriamente l'esito del Congresso. Dall'una e dall'altra parte vi furono incidenti molto vivaci e nel furore della discussione vi furono degli attacchi personali violenti, che non si potevano attribuire soltanto all'eccitazione del momento.

Però la concordia, con cui l'assemblea adottò la deliberazione di accordare agli scioperanti dei porti dell'Australia solleciti e rilevanti soccorsi in denaro, si può riguardare come una prova che gli elementi tra loro discordi nelle questioni secondarie, si sono trovati d'accordo sul terreno della comunanza degli interessi.

Perciò è tanto più importante la deliberazione presa in ordine alla questione delle otto ore di lavoro che, come è noto, era la più interessante del programma del Congresso e che aveva fatto passare in seconda linea tutte le altre.

***

La discussione della questione delle otto ore di lavoro, che fu tenuta giovedì scorso, non ha avuto per gli operai quei risultati pratici che, giudicando dai precedenti, taluni si aspettavano.

Quando, il 4 maggio di quest'anno, avvenne la grandiosa dimostrazione di 250,000 operai a Hyde Park, essa fu interpretata generalmente nel senso che tutti gli operai di Londra desideravano le otto ore di lavoro.

Ma non era così. La dimostrazione dello scorso maggio, tendeva soltanto a manifestare le simpatie di tutti gli operai per le tendenze dei loro colleghi, che desiderano le otto ore di lavoro.

Le deliberazioni del Congresso di Liverpool non andarono più oltre di questo limite. La mozione Paterson, che è stata respinta da una maggioranza di sei voti, si dichiarava in massima per le otto ore di lavoro, ma la limitava agli operai di quelle industrie che la desiderano e proponeva di raggiungere la giornata normale di lavoro mediante le Unioni anzichè di ottenerla in via legislativa.

Questa mozione poteva essere appoggiata soltanto da quegli operai che non ammettono l'intervento legislativo, da quelli che chiedono la giornata normale di lavoro soltanto pei minatori e finalmente da coloro che attendono la loro salvezza soltanto dalle Associazioni operaie.

***

La circostanza che la mozione Mark (Londra) la quale chiedeva la giornata normale di otto ore, sancita dalla legge e per tutte le industrie, fu approvata soltanto con una maggioranza di 38 voti, prova, d'altra parte, che la questione deve essere anzitutto discussa a lungo tra gli stessi operai, poichè non si può certo affermare che al Congresso di Liverpool fossero rappresentatati nè tutti gli operai inglesi, nè tutte le industrie.

E' poco probabile che un Corpo legislativo si accinga allo scioglimento della questione sino a che gli operai sono in parti quasi eguali di parere diverso sulla stessa.

Il Parlamento inglese, dato anche che dovesse occuparsi della questione, non potrebbe in seguito ai dissensi tra gli operai, stabilire la giornata normale di lavoro che per talune industrie, sancendo così una ingiustizia, e mettendosi in contraddizione col principio dell'uguaglianza tra gli operai.

***

Il Congresso di Liverpool ha scelto nella persona di Charles Fenwick, un buon successore a Broadhurst che si è dimesso per i già noti motivi, alla carica di segretario del Comitato parlamentare delle Associazioni operaie.

Fenwick è un illustrazione vivente, un'incarnazione dello spirito, che ha animato sinora le *Trade-Unions*. Tra gli operai inglesi vi sono pochi che abbiano tanto contribuito come Fenwick, allo sviluppo intellettuale delle classi lavoratrici. I minatori di carbone, alla cui industria egli appartiene sino dal nono anno di età, lo hanno mandato quale loro rappresentante in Parlamento ed egli ha già reso importanti servigi alla causa degli operai, fungendo da arbitro nei conflitti ed in qualità di membro del Comitato misto dei proprietari e degli operai delle miniere, acquistandosi colla sua esperienza e il suo tatto, la fiducia degli uni e degli altri.

***

In poche parole, il Congresso di Liverpool segna un altro passo delle *Trade-Unions* verso il socialismo; ma in esso hanno finito per trionfare quello spirito pratico e quel buon senso di cui gli operai inglesi hanno dato, in tante occasioni, splendide prove.

Molt'acqua dovrà scorrere ancora sotto i ponti del Tamigi, prima che, come si augurò l'agitatore John Burns, la Camera dei Comuni non debba esistere che per dare forza di legge alle deliberazioni del Parlamento degli operai. Ma certo è che non può non giovare alla causa degli operai la tendenza che ha prevalso al Congresso di migliorare le proprie condizioni in via legale, e senza scosse e violenze.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(N.) **Bruxelles**, 10, 11,45 ant. — Il Re e la Regina assisterono ieri alla rivista, con cui si chiusero le manovre.

Quindi ripartirono per Ostenda.

(S.) **Gran Varadino**, 10 — L'Imperatore Francesco Giuseppe è qui arrivato, ricevuto dalle autorità e da una grande folla che lo acclamò prorompendo in *evviva* entusiastici.

L'Imperatore parlò con Tisza, col vescovo Schlauch, coll'arcivescovo Vanesa e con altre notabilità.

(S.) **Cambrai**, 10 — Il generale Billot, comandante le grandi manovre del Nord, ricevette solennemente, stamane, al Municipio, gli ufficiali esteri, diede loro il benvenuto ed offrì loro poscia un *déjeûner*.

(S.) **Oporto**, 10. — L'Imperatrice d'Austria-Ungheria è giunta qui ieri ed è ripartita per Lisbona.

(N.) **Pietroburgo**, 10, 1 pom. — Da tre giorni il *Journal de Saint Pétersbourg*, organo governativo, ha cambiato direttore.

Al signor Antonio E. Horn, che lo ha diretto per 20 anni, succede il signor Emilio Petit, che era uno dei più distinti redattori del giornale.

(N.) **Bruxelles**, 10, 2.10 pom. — Il principe Baldovino, erede presuntivo del trono belga, sarà nominato quanto prima maggiore in uno dei reggimenti di guarnigione ed Anversa.

(N.) **Londra**, 10, 2.25 pom. — Il governo si preoccupa della minacciata immigrazione in Inghilterra degli ebrei espulsi in massa dalla Russia, appartenendo essi alle classi più povere.

(N.) **Vienna**, 10, 2.40 pom. - Il signor Ackermann, ministro svedese, che trovasi qui per presentare le sue lettere di richiamo, partirà quanto prima per Londra, sua nuova destinazione.

(N.) **Vienna**, 10, 11.45 ant. — L'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Vienna è fissato al 2 ottobre. In quel giorno si darà a Schönbrunn un pranzo di gala in suo onore, quindi i sovrani partiranno per le caccie nella Stiria che dureranno otto o dieci giorni. Prenderanno parte alle caccie il re di Sassonia, l'arciduca Ferdinando ed il principe Leopoldo di Baviera.

La partenza dell'imperatore d'Austria per la Germania è fissata al 16 corrente.

(S.) **Budapest** 10 — Il giornale ufficioso *Nemzet* è autorizzato a smentire la notizia che il ministro della Corte, barone di Orczy, abbia intenzione di dimettersi per motivi di salute.

(N.) **Bruxelles**, 10, 11.15 ant. — Il Congresso di Liegi, su proposta del vescovo di Treviri, tolse dall'ordine del giorno la questione della fissazione del *minimum* delle mercedi degli operai da parte dello Stato. La delegazione francese volle ritornare sulla questione per combatterla, ma la decisione del Congresso fu mantenuta.

Una pubblicazione d'attualità

E' quella, che reclama con giusto senso di opportunità la *Gazzetta dell' Emilia*, alla quale molto di buon grado ci associamo, non per meschino sentimento di opposizione o di malsana critica, ma per alto sentire dello interesse della finanza e della giustizia, che deve essere collocato al di sopra ed all'infuori delle passioni personali o partigiane.

Il rinnovamento quinquennale del canone per il dazio consumo, solleva ogni volta proteste e reclami, che talora conducono anche ad agitazioni e che lasciano sempre una coda di attriti spiacevoli tra amministratori ed amministrati, i quali si credono lesi o non abbastanza tutelati da chi ne avrebbe l'obbligo.

E' una lotta cotesta, che si rinnova periodicamente tra Stato e Comune e che non giova a nessuno dei due e specialmente non giova allo Stato, il quale anche con tutte le buone ragioni dalla sua, può troppo facilmente apparire in veste di usuraio.

Lo Stato ha diritto certamente di avere e di pretendere tutto ciò, che le leggi gli danno, ma ha eziandio il dovere di giustificare alla luce del sole il corretto esercizio del suo diritto.

Ed è precisamente quello, che non accade in cotesta lotta, la quale si combatte alla chetichella, senza il legittimo controllo della pubblica opinione, cui manca ogni elemento di giudizio tra i due litiganti.

Se, tra le tante tonnellate di carta che con utile assai dubbio, le nostre amministrazioni stampano, la Direzione delle Gabelle ne impiegasse qualche chilogramma per pubblicare ogni quinquennio il ruolo dei contribuenti al dazio consumo con le ragioni a fianco delle variazioni in più od in meno, che si propongono ad ogni singolo contribuente, le discussioni oziose sarebbero evitate, le accuse si spunterebbero prima di nascere, le pubbliche amministrazioni potrebbero, con maggior profitto, dare alla pubblica cosa quel tempo prezioso, che oggi sciupano nel ricevere commissioni, nel rispondere a deputati, nell'emarginare pratiche e la pubblica moralità ne guadagnerebbe, perchè, lo ripetiamo, questa lotta tra lo Stato, che fa ad avere quanto più può, ed il Comune, che a sua volta, cerca di dare il meno che può, discredita l'uno e l'altro e travia la pubblica opinione, che in tutte le cose del governo vuole veder chiaro e di tutti i suoi atti vuole — nè possiamo darle troppo torto — avere contezza e ragione.

« Cosa fatta capo ha » e per quest'anno, bene o male, meno poche eccezioni, i contratti furono rinnovati ed i combattenti hanno deposto le armi; tuttavia un po' di luce, anche oggi, non sarebbe, fuori di posto; certamente sarebbe opportuna ed utile per l'avvenire.

Le economie militari

L'on. Favale, discorrendo a Torino, in un banchetto di operai, ha fatto una esposizione molto melanconica dello stato della nostra finanza, troppo melanconica certamente per l'ambiente ed il momento in cui parlava.

Del resto, che la situazione non sia rosea, quantunque non forse tanto fosca, quanto piacque tratteggiarla all'on. Favale, è oramai cosa risaputa.

Egli, adunque, per questa parte, non ci ha detto niente che sia o possa anche soltanto parere nuovo.

Nè purtroppo è stato più felice, quando, dopo la triste diagnosi, è passato a discorrere dei rimedi.

L'on. Favale ne ha indicato uno solo, ed è sempre il medesimo: le economie, che vuole fatte in misura non minore di *cento milioni*.

L'on. Sella nel 1869-70 ne ha fatte di maggiori — disse il Favale — su di un bilancio più esiguo.

Ed è vero; ma disgraziatamente quelle economie, o, per essere più sinceri, quei tagli, fatti in furia e fretta sul finire del 1869 e nei primi mesi del 1870, furono pagati poi a caro prezzo e, per ricostituire nell'estate, con pari furia e fretta, quello che erasi disordinato in primavera, nella previsione di una situazione politica, che in poche settimane mutò radicalmente, si speso assai più di quanto erasi economizzato, sicchè alla chiusura dell'esercizio i conti, lungi dal tornare pari, si trovarono dissestati peggio di prima.

L'on. Favale, che sa *leggere* nei bilanci e se ne vanta, non avrebbe dovuto toccare il tasto delle economie del 1869-70, [illegible] poi sì duramente, non per colpa di uomini, se così vuole, ma per colpa degli avvenimenti.

Cento milioni di economie sono una frase, che ha potuto essere applaudita *inter pocula*, ma che l'on. deputato si è guardato bene dall'illustrare con una dimostrazione qualsiasi.

Cento milioni di economie si possono fare ad un solo patto: sospendere una metà almeno dei lavori ferroviari in corso e riscecare di almeno settanta milioni i due bilanci della guerra e della marina.

Sospendere i lavori ferroviari è un provvedimento spiccio, non può volerlo l'on. Favale, perchè, a parte le ragioni di giustizia distributiva, le quali si oppongono ad una tanto radicale misura, i primi a sentirne i danni ed a sentirli maggiori sarebbero precisamente quegli operai, cui egli parlava e con i quali si lamentava della *scarsità* del lavoro.

Restano le economie sui due bilanci militari.

L'on. Favale sa che in queste colonne abbiamo risolutamente combattuto molti dei progetti, che successivamente furono presentati all'approvazione del Parlamento dai ministri Ferrero e Bertolè Viale per accrescimento di forza ed ampliamento di ordinamenti, che, a nostro avviso, imponevano alla finanza sacrifici non sopportabili dalle sue condizioni o non corrispondenti ai vantaggi, che alla potenza militare del paese ne sarebbero venuti.

Ma con quale successo?

Comunque, bene vengano le economie militari, se l'on. Favale si sentirà animo e lena di farle accettare.

Ma a noi, per l'esperienza del passato, questa fede manca.

Del resto, ricordi l'on. deputato di Torino, che «il soverchio rompe il coperchio,» ed egli francamente è caduto nel soverchio, perchè cento milioni di economie nella spesa per l'esercito e per l'armata, dopo quelle già introdotte nell'ultimo bilancio, non sono fattibili senza disordinare interamente l'una e l'altro e ridurre l'Italia ad una condizione di tale inferiorità militare, che egli stesso non può desiderare e cui certo non consentirebbe la maggioranza del paese.

Contentiamoci del possibile e forse, perseverando, l'otterremo; ma non esageriamo, perchè con le esagerazioni prestiamo il fianco ai nemici delle economie militari e mettiamo in loro mani la migliore delle armi per combatterci.

Il porto di Fiume e l'Italia

Il conte Rogeri di Villanova, regio console a Fiume, ha indirizzato un rapporto al ministero degli esteri, nel quale dà minuto conto delle condizioni del commercio in quell'importante Scalo dell'Adriatico, durante il decorso anno.

Codeste notizie, è bene siano conosciute dai nostri commercianti, per i quali la concorrenza su quel mare deve essere obbiettivo costante di studi, e di esperimenti.

Fra i progetti, scrive il console, che si attribuiscono al ministro del commercio ungherese, vi sarebbe quello di promuovere lo sviluppo della navigazione coll'Italia.

A tal'uopo avrebbe eccitato la direzione della società ungherese *L'Adria*, a fare gli studi necessari per la creazione di una navigazione a vapore costiera, la quale dovrebbe estendersi da una parte ai porti italiani fino a Corfù e Malta, e dall'altra ai porti greci e dalmati.

Scopo principale di questa misura, sarebbe quello di ravvivare per mezzo d'un movimento rapido e regolare, non soltanto l'esportazione di merci da Fiume verso i detti porti, ma specialmente di aiutare anche l'importazione, attualmente quasi nulla.

Una regolare e rapida comunicazione a vapore fra i porti italiani e Fiume, metterebbe in vista un continuo trasporto di grandi quantità di frutti meridionali, ed i prodotti dell'orticoltura verso il porto ungarico per l'ulteriore spedizione poi sulle linee delle ferrovie dello Stato.

Tutto questo commercio essenzialmente per quanto riguarda gli agrumi, si fa attualmente per la via di Trieste; anche il commercio d'importazione di Fiume, si riduce a quanto occorre per gli stabilimenti industriali locali, come la raffineria del petrolio, la brillatura del riso, la fabbrica dei tabacchi, la fabbrica di carta, lo stabilimento per la costruzione delle torpedini, la fabbrica dei prodotti chimici, i quali stabilimenti ritirano grandi quantità di materie greggie, la maggior parte per la via di mare.

L'attività di quasi tutte le piccole ditte domiciliate a Fiume, si limita al commercio dei legnami che negli ultimi tempi si è rialzato, ed all'approvvigionare di coloniali le coste della Dalmazia.

Fiume stessa è tributaria di Trieste per la maggior parte dei generi di consumo, e la floridezza della città che si riscontra colle cifre statistiche si riduce al movimento di transito di parecchie merci di esportazione.

Ma con questo movimento, il cômpito di Fiume è fatto soltanto in parte minima, quand'anche si debba ammettere che è sempre qualche cosa di guadagnato se, per mezzo delle grandi masse di merci che vengono dirette colà, si sviluppa a poco a poco un movimento maggiore di navi, il quale nei suoi effetti torna di vantaggio alla città.

Ma Fiume dovrebbe diventare pel paese che le sta a tergo, quello che è Trieste pei paesi austriaci.

Le condizioni del porto ungarico, dal punto di vista della facilità delle comunicazioni, non si trovano di fatto in istato di inferiorità rispetto a quelle del principale porto austriaco; ed il governo non si dà posa nel creare a Fiume, a poco a poco, tutte le cose necessarie per lo sviluppo d'un grande lavoro d'importazione e di esportazione; tanto è vero che poche e forse nessuna città marittima in Europa hanno fatto nel decennio scorso tanta strada come questa.

Ma è certo come venne più volte osservato, che tutto il movimento di quella piazza sarà più o meno artificiale e perciò irregolare, fino a tanto che Fiume non avrà dalla sua madrepatria, oltre le necessarie costruzioni portuali, anche quelle forze intellettuali e finanziarie che sole possono far sviluppare su più vasta scala i germi finora piantati d'un movimento commerciale e marittimo.

Come si è detto il movimento d'importazione è quasi nullo e le navi approdano in zavorra, il che costituisce una delle difficoltà maggiori allo sviluppo del commercio marittimo di Fiume.

Le barche italiane che fanno il traffico della costa dalmata vi portano quasi esclusivamente prodotti orticoli, frumento, vino, stuoie, oppure laterizi, di cui la quasi totalità viene impiegata nelle costruzioni per il porto di Fiume, e per i vari eleganti edifizi di cui ogni anno si va ornando la città.

In complesso l'importazione per via di mare fu durante il 1889 di circa fiorini 26,202,627, vale a dire di 2,479,150 fiorini superiore a quella dell'anno precedente.

Rispetto all'Italia il movimento d'importazione subì invece, in quel porto, una diminuzione di circa 190,100 fiorini.

Questa differenza va ripartita fra quasi tutti gli articoli, ma la diminuzione più notevole verificatasi è quella della stuoia e del frumento.

L'importazione dall'interno, via di terra, segnò pure una differenza in meno di quintali 406,011 secondo rilevasi dalla statistica recentemente pubblicata da quella Camera di commercio.

Nel commercio di esportazione occupano, come di solito il primo posto i legnami, ed in ispecie le doghe di rovere, di cui furono esportati complessivamente oltre a nove milioni di pezzi più dell'anno precedente.

Il totale delle spedizioni, per via di mare, fu nello scorso anno di 48 milioni di pezzi. Di questi, dopo la Francia, la maggior parte venne esportata in Italia, nei cui porti furono importati da Fiume 1,680,225 pezzi.

Gli altri generi d'esportazione principali sono le farine e il frumento; le prugne di cui l'Italia importò circa 1,642 quintali; la birra e i vini, per la prima nel 1889 vi fu aumento d'importazione in Italia, ma diminuzione per i secondi; la crusca ed il carbon di legna.

Della prima l'Italia importò 4,573 quintali, con un aumento sull'anno precedente.

Come si vede se le cifre non sono considerevoli, la corrente degli scambi fra Italia e Fiume è però vivace, svariata e promettente di meglio.

Dall'Africa.

(*Dionisio*) **Massaua**, 25. — Questa mattina è giunto da Bombay un altro grande bastimento a vapore carico di dura. Senza l'aiuto del governo italiano tutta l'Abissinia sarebbe dunque perita?

Nulla dice quando sia per finire questa grande desolazione. Agli orrori della guerra son succedute le invasioni delle cavallette che distrussero i campi seminati.

Il barone Franchetti è di un'attività straordinaria. Dall'Asmara, dove trovasi attualmente, ha mandato a chiedere sementi d'ogni genere. Vuol tentare se riesce a farvi prosperare la patata. Questo farinaceo, che salvò tante volte dalla fame il popolo irlandese, qualora attecchisse in Abissinia, sarebbe una vera provvidenza.

I sacchi di patate che continuamente si fanno venire dall'Italia, dimostrano quante se ne consumino a Massaua. Perchè gli ortolani d'Archico non fanno un esperimento? Preferiscono seminare cetrioli, che vendono a prezzi elevatissimi.

Qui nei giardinetti di Massaua prosperano le canne ordinarie e quelle da zucchero, le giuggiole, i tamarici, i tamarindi, le piante del caffè e del tabacco, gli aloè, i fichi d'India, le palme dattifere, i leandri, le banane, la dura ed altre che troppo ci vorrebbe a numerare. Tutte poi si distinguono per un verde spiccato.

Mi meraviglio che a qualche ricco negoziante di qui non sia ancora venuto in mente di farsi fare una casa dentro un grande e bel giardino popolato di gazzelle, di caprioli e di antilopi, rallegrato da papagalli e da scimmie. Il vivere all'orientale ha le sue attrative e questi popoli, nati a servire nei serragli, non sembrano disposti a vita diversa e migliore.

Questa mattina mentre mi avviavo alla Posta, si spiccò da un gruppo di monelli neri, un bellissimo ragazzo assai pulito. Sorridente mi dice in perfetto italiano:

— Buon giorno, signore.

— Buon giorno! che vuoi da me?

— Mi faccia la gentilezza di darmi un soldo per mangiare.

Lo guardo e vedo che ha una bellissima sigaretta fra le mani ancora intatta.

— Io, gli rispondo, non sono il tuo padrone.

— Padrone mio sempre.

Indicibile la grazia e la semplicità con cui quei piccoli arabi domandano il loro pane al primo italiano che capita loro davanti.

Si potrebbero mandare in Italia per farne dei lacchè di lusso, ma o non vogliono andare o bisogna affidarli a persone che ne rispondano seriamente. Nei paesi freddi questi piccoli esseri delicati intristiscono e muoiono inebetiti. Le strade son piene di questi graziosi fanciulli. Domandano l'elemosina quando non supplisce l'industria. Vendono sigari e fiammiferi, tegg e caffè, dolci e schiacciate. Fanno tutte le commissioni, di cui li incaricate, scrupolosamente. Quelli più adulti stanno sulla diga e sulle banchine per aiutare a scaricare i sambuchi e le barche.

Gli arabi maturi stanno nel loro quartiere attendendo a industrie e negozi diversi. Le donne portano acqua o attendono alla cura de' figliuoli. Ho veduto passare per Taulud una grave matrona musulmana. Un grande velo bianco le copriva la fronte fino al naso e le avviluppava tutta la persona alta e maestosa. Portava in testa una... zuppiera! Era accompagnata da due uomini. Pareva una statua antica, di quelle che si rinvengono nei templi egiziani. Gli arabi che si rispettano portano ai piedi certi sandali, che si tolgono spesso e danno a portare ad un servo.

Di quando in quando si vede passare a cavallo uno dei tanti capi minuscoli che si dividono il governo dell'Abissinia. Ha un codazzo di servi e clienti che lo seguono a piedi da un paese all'altro, mentre va per le sue faccende.

Questa mattina un manifesto appiccicato ai muri e stampato a Napoli dalla tipografia De Angeli annunziava che domani si sarebbero avuti i gelati alla napoletana nella fabbrica di gazose del Gherar.

Mi dicono che ciò fu già tentato altra volta, ma, per una ragione o per un'altra, i gelati poco dopo cessavano. Probabilmente per mancanza di consumatori.

Oggi venne inaugurato un nuovo stabilimento fotografico.

FERROVIE E LAVORI PUBBLICI

Il Consiglio Superiore dei LL. PP., nelle sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per robustamento del tetto di copertura della navata principale della cattedrale di Bari.

Progetto di un viadotto nel fosso S. Ignazio alla progressiva 194 + 107 della ferrovia Roma-Segni.

Variante sulla strada provinciale dai Falcioni a S. Cassiano per l'impianto della tramvia del Chianti.

Progetto d'ampliamento e sistemazione della stazione di Rocchetta-Melfi sulla linea Foggia-Rocchetta.

Progetto di una darsena di navigazione sul Volano (Ferrara).

Variante proposta al piano di risanamento della città di Napoli, per la conservazione della chiesa di S. Anna a Marconiglio.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Merzi per la costruzione della strada d'accesso alla nuova stazione di Airasca, lungo la ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Loretore per riparazioni lungo il 1° tronco della strada nazionale n. 69 (Palermo).

Transazione coll'impresa Reale sul collaudo dei lavori di bonifica della palude demaniale di S. Cataldo (Lecce).

Collaudo della fornitura, eseguita dalla Società Anonima Ausiliare, dei deviatoi occorsi lungo la ferrovia Portogruaro-Casarsa.

ECONOMIA E STATISTICA.

Il commercio internazionale.

SVIZZERA.

Eccone le cifre del 1889, in rapporto al 1888, espresso in valore e trascurate le frazioni di milioni:

	1888 milioni	1889 milioni	Differenza nel 1889 milioni
Importazione	827 —	954 —	+127 —
Esportazione	678 —	711 —	+ 33 —
Totale	1500 —	1665 —	+165 —
Eccedenza *assoluta* dell'importazione	154 —	243 —	+ 89 —
Eccedenza *percentuale* dell'import.	22 89	34 18	+ 11 29

Sono stati principali oggetti di scambio:

	Importazione lire	Esportazione lire	Differenza importazione lire
Sostanze aliment.	261760000	75810000	+185950000
Materie greggie	412260000	107900000	+304360000
Manifatture	280210000	527180000	—246970000
Totale	954280000	710890000	+234840000

I dazi fiscali di confine, che nel 1888 avevano dato il provento di L. 25796656, produssero nel 1889 L. 27311745.

Aumento *assoluto* L. 1515089 — Aumento *percentuale* 5.87.

Il movimento commerciale aumentò invece nella misura dell'11 per 100.

GERMANIA.

I giornali tedeschi ce ne forniscono le seguenti cifre (in quantità) del 1° semestre 1890 in rapporto all'eguale semestre 1889:

	1890 Tonnellate	1889 Tonnellate	Differ. tonn. Tonnellate
Importazione	9510873	8723235	+ 787638
Esportazione	6223929	6255001	— 31072
Totale	15734802	14978236	+ 756566
Eccesso della importazione sulla esport.	2286944	2468234	— 181290

Indicando l'importazione con la cifra 100, l'esportazione è indicata dalle cifre:

65,44 nel 1890

71,40 nel 1889

Tengono un posto importante

Importazioni.

I carboni fossili e le ligniti con	tonn.	5,393,340
I cereali		1,179,115
Il legname		1,277,155
	Totale tonn.	7,854,610

Esportazioni.

I carboni e le ligniti con	tonn.	4,699,740
Il ferro greggio e lavorato		416,315
Il zucchero		453,335
	Totale tonn.	5,369,590

Gli studenti universitari in Francia.

Secondo una statistica testè pubblicata essi ascendono ora a 16,857, di cui 15,916 sono francesi e 1,471 stranieri. Quindici anni fa erano 9,861 soltanto.

Della cifra totale 5,843 studiano medicina, 4,570 legge, 1834 letteratura, 1590 farmacia; 1276 scienze, e 101 teologia protestante.

Più della metà del numero totale, cioè 8658 appartengono alle Facoltà di Parigi, e dei 1271 studenti stranieri, 1078 studiano a Parigi.

Circa la nazionalità degli studenti stranieri, vi sono 989 europeai (813 russi, 159 rumeni, e 121 turchi) 201 americani (di cui 173 vengono dagli Stati Uniti). 68 africani (di cui 51 egiziani), 12 asiatici, ed 1 australiano.

La maggioranza degli stranieri studia medicina, 907; 240 studiano legge, 58 scienze, 39 farmacia, 24 letteratura, e tre teologia protestante.

Le ferrovie del mondo.

Il *Journal des transports* pubblica alcuni dati curiosi sullo stato attuale delle reti ferroviarie nel mondo intero.

L'estensione di queste reti era, alla data del 1° gennaio 1889, di 571,681 chilometri.

Gli Stati Uniti d'America figurano in questo totale per l'enorme cifra di 251,292 chilometri.

Dopo gli Stati Uniti, vengono: la Germania con 40,826 chilometri, la Francia con 35,264 chilometri, l'Inghilterra con 31,897 chilometri, la Russia con 29,410 chilometri e l'Austria-Ungheria con 25,731 chilometri.

Si calcola a circa 105,000 il numero delle locomotive, che sono impiegate sulla superficie del globo, per il servizio delle ferrovie, ed a circa 152 miliardi la cifra totale del capitale impiegato nella costruzione delle reti ferroviarie dell'universo.

Il riso del Giappone.

Da alcuni anni il commercio di esportazione del riso ha preso una rapida estensione al Giappone. Ecco le cifre delle spedizioni durante l'ultimo periodo quinquennale:

Anni	*Quantità* Picula	*Valori* Yen
1885	317,779	766,759
1886	1,387,833	3,301,169
1887	893,217	2,555,113
1888	3,313,833	7,421,238
1889	3,277,129	7,494,653

Ridotta in misure e moneta italiane l'esportazione per il 1889 ammonta a 194,417,545 chilogrammi per il valore di 38,362,809 lire.

Disastri marittimi.

Il *Bureau Veritas* pubblica la lista dei disastri marittimi segnalati durante il mese di luglio 1890.

Eccone le cifre:

Navi a vela segnalate perdute: 6 americane, 1 austriaca, 1 brasiliana, 11 inglesi, 2 danesi, 2 olandesi, 4 francesi, 1 tedesca, 2 italiane, 5 norvegesi, 1 portoghese, 2 russe, 2 svedesi; totale 40. In questo numero sono comprese tre navi supposte perdute per mancanza di notizie.

Piroscafi segnalati perduti: 2 americani, 9 inglesi, 1 francese, 2 tedeschi, 1 norvegese; totale 15.

IGIENE POPOLARE.

IX.

Corollarii.

Proseguo ad indicarvi i rimedii coi quali, secondo il consiglio del Pridgin-Teale, voi potete togliere i difetti di costruzione delle vostre case.

Dovete apporre anche due sifoni, l'uno da capo, l'altro da piedi, ai condotti che raccolgono le acque piovane per immetterle nelle fogne; sia che questi condotti partano dal tetto, sia che partano dalla terrazza.

In questo secondo caso, aprendosi tutte le camere dell'appartamento sulla terrazza, i due sifoni sono di una necessità imprescindibile. E ben lo sanno tutti coloro che, nella nostra città, stanno ad abitare sulle terrazze.

Dalle aperture, per le quali le acque piovane si versano nei condotti, che devono trasportarle nella fogna stradale, sorgono, specialmente sul fare della sera e sull'alba, certe emanazioni così graveolenti, che offendono il naso più duro e insensibile, e impediscono a tutti di rimanere sulla terrazza anche per un solo minuto.

Questo non avverrebbe se i condotti di scarico fossero provveduti dei due sifoni, come ho detto, perchè allora sarebbero chiusi da capo e da piedi, e le emanazioni delle fogne non troverebbero certo la via di uscirne.

Finalmente dovete stabilire nel punto più alto della casa due recipienti o *conserve* di acqua, ben separate e distinte fra loro. L'una, che serve a fornire di acqua i cessi; l'altra, che serve a fornire l'acqua potabile. E il perchè di questa disposizione potete intendere facilmente. L'acqua, che ha da servire alla nostra alimentazione non deve trovarsi mai esposta alle emanazioni delle latrine. Ne resterebbe certamente inquinata. Perciò è necessario, come ho detto, che un condotto porti l'acqua alla conserva o cassa che fornisce la cucina: un altro condotto porti l'acqua alla conserva o cassa che fornisce il cesso.

Però l'una e l'altra cassa riempionsi; e l'acqua in esse deborderebbe e si verserebbe all'esterno, se non fossero provvedute di un tubo o condotto scaricatore.

Ebbene, in ognuna di esse adattate questo tubo; ma il tubo di scarico della conserva di acqua potabile, munito di due sifoni, l'uno da capo, l'altro da piedi, metta foce nella conserva d'acqua del cesso; e il tubo di scarico di questa, munito anch'esso di due sifoni, l'uno da capo, l'altro da piedi, metta foce nel cesso; sopra, non mai sotto al sifone superiore, che il cesso propriamente divide, separa dalla sua canna.

Siffatta disposizione porta seco due grandi vantaggi. Il primo, che tra il recipiente di acqua potabile e la canna del cesso non vi è comunicazione di sorta, molto meno poi colla fogna stradale. Il secondo, che nei sifoni, applicati alle canne dei cessi, non viene mai meno l'acqua, e quindi non viene mai tolta, nè in tutto, nè in parte, la chiusura, la barriera, che la nostra casa e noi deve onninamente separare dalle fogne o pozzi neri, dove si versano e si accumulano i nostri escrementi.

Da tutto quello che vi ho fatto sinora osservare, possiamo ricavare quattro importantissimi corollarii, che io vi consiglio a ritenere siccome tanti dogmi risguardanti la salubrità delle case, e siccome i criterii sicuri per menarne giudizio all'occorrenza.

Il primo corollario si è, che la causa più potente e frequente di insalubrità delle nostre case sta nei nostri escrementi e in tutte le immondizie che, per opera nostra istessa, nelle case si producono e si accumulano.

Il secondo corollario si è, che di tutti gli escrementi e di tutte le immondizie la casa deve essere prontamente ed efficacemente liberata; e che ciò si ottiene mandando gli uni e le altre, la mercè dell'acqua, in apposite fogne costruite nel sottosuolo cittadino, per mezzo di apposite condotture.

Il terzo corollario si è che, tra le fogne e le case la comunicazione deve essere attuata così, che permetta la pronta uscita da queste degli escrementi e delle altre immondizie, e impedisca del tutto alle emanazioni di quelle di sollevarsi nei condotti e invadere le nostre abitazioni. Il che si ottiene per mezzo dei sifoni, o chiusure, o turaccioli idraulici, dei quali ogni singolo condotto deve essere munito, sia al punto di partenza, sia al punto di arrivo.

Il quarto corollario si è, che ogni casa deve essere provveduta di grande copia di acqua perenne e corrente. L'acqua è la granata attiva e potente, che sola ci può liberare dalle immondizie che ci circondano; è l'agente precipuo, se non unico, della nettezza e della pulizia in noi e attorno a noi. E perciò essa, nelle nostre case, quando è molta non è mai troppa, come scrive il Treycinet.

Se i nostri proprietarii, se gli inquilini tutti si persuadessero di queste solenni verità igieniche, intravedute assai prima dal senso comune e poscia ampiamente dimostrate dalla esperienza scientifica, la principale causa di insalubrità delle nostre abitazioni finirebbe per incanto, e la nostra sanità ne andrebbe a mille tanti avvantaggiata. Io lo spero.

Io spero che il popolo, a furia di sentirselo predicare con tanta insistenza, si persuaderà una buona volta che trattasi di salvarci da una causa infettiva, che ci sta sempre ai fianchi e sempre ci minaccia; a tavola, a letto, nel bagno, nell'abbigliatoio, cogli alimenti, colle bevande; trattasi di una causa infettiva, dalla quale non è possibile salvarci, come finora abbiamo creduto, con un semplice coperchio di marmo e alcune volte anche di legno; trattasi di una causa infettiva, che finora è stata disgraziatamente tenuta come la cosa più innocua del mondo, cosicchè moltissimi non hanno disdegnato e, sventuratamente per loro, non disdegnano di tenersela in camera tutta la santa nottata.

Si persuaderà, insomma, come di cosa certissima, che il pericolo massimo della nostra sanità sta proprio negli escrementi del nostro corpo, in ciò che, giornalmente, dal nostro corpo esce, trasuda e traspira; e perciò dobbiamo allontanarlo da noi e dalla nostra casa nella maniera più efficace, pronta e perfetta; dobbiamo ad ogni costo impedire che le emanazioni loro giungano sino a noi, contaminando tutto quello che ci serve per vivere: aria, acqua, alimenti e fin le vesti che indossiamo.

Alcuno dirà che siffatte cose io già ve le ho esposte e dimostrate, e che è stato per lo meno inutile il ripeterle.

Rispondo che è necessario ripeterle: perchè, essendo radicata assai la persuasione contraria, e cioè che il cesso si può impunemente tenere in cucina, e si può impunemente sacrificare nella camera da letto alla Dea Cloacina e tutta la notte conservare in camera il prodotto del sacrificio, e che al cesso basta apporre un coperchio per renderlo innocuo, non basta, no, una sola lezione; perchè l'ignoranza su questo particolare, essendo profonda e generale, la lezione bisognerà ripeterla, chi sa per quanti anni ancora, prima che arrechi il suo frutto di istruzione.

Dott. Murino

Il nuovo acquedotto di New-York

E' una costruzione gigantesca, della quale i giornali americani danno le seguenti notizie:

Esso parte dal Lago Croton, 350 piedi (107 metri) al di sopra della diga e segue un corso costante verso il sud attraverso la Contea di Westchester e il 24° Distretto di New-York fino ad un punto 7000 piedi (2134 metri) al nord del Jerôme Park con una inclinazione uniforme di piedi 7,10 per miglio (metri 2,16 per miglio, pari ad 1,34 per mille). La sua forma generale è quella di un ferro di cavallo colla curva capovolta, alto piedi 13,53 (metri 4,12) e largo piedi 13,6 (metri 4,14), con una capacità calcolata a galloni 318,000,000 (950 milioni di litri circa) ogni 24 ore.

Da quel punto, dove s'intende di costruire un vasto serbatoio distributore pel distretto annesso, andando in fondo alla 135.a Strada e 10.a Avenue, la capacità [illegible] di galloni 250,000,000 (745 milioni [illegible] 24 ore.

L'acquedotto che dovrà agire sotto pressione è di forma circolare, con differenti inclinazioni e con diametro di 12 piedi (metri 3,66) e di piedi 10,5 (metri 3,20) pel tratto che passerà sotto il fiume Harlem.

Dalla 135.a Strada partono 12 condotti in tubi di 48 pollici (metri 1,22) di diametro. Quattro di essi saranno connessi col vecchio acquedotto; quattro colla distribuzione attuale in vari punti della città, e quattro lungo le Avenues Convent, Nona e Ottava, e attraverso al Central Park, facendo capo al gran serbatoio del Parco.

La capacità di trasmissione dei condotti, pari a quella totale della parte inferiore dell'acquedotto, è complessivamente di galloni 250,000,000 ogni 24 ore.

Questi calcoli sono il risultato di accurati esperimenti fatti dal capo ingegnere Fteley in un acquedotto di identica costruzione, di nove piedi di diametro.

L'acquedotto è quasi tutto sotto tunnel, e tranne in quattro punti ove è scoperto e può essere scaricato dalle porte entro i fiumi Pocantico, Sawmill, Harlem, e il torrente Tabbitt.

L'affluenza dell'acqua è regolata da batterie di portoni alla Diga di Croton, alla 135.a Strada, alla 10,a Avenue, e al Serbatoio del Central Park. Il tunnel propriamente detto è lungo miglia 29,63 (chilom. 47 e frazione) e la porzione in canale aperto, è lunga miglia 1,12 (metri 1802). Quella sotto il fiume Harlem è 307 piedi (metri 93,60) sotto alla marea bassa.

La capacità del grande bacino a Central Park è di galloni 1,000,000,000 (2950 milioni di litri) La intiera lunghezza dell'acquedotto, eccettuato il sistema di tubi, è di 30,75 miglia (chilom. 49 e mezzo).

Il numero totale di pozzi scavati per la costruzione dell'acquedotto, è di 42, e la loro profondità varia da piedi 22 a 420 (metri 6,70 a metri 128). Se ne lascieranno aperti alla superficie 23 a scopo di procedere ad esami e riparazioni.

La sorgente che fornirà l'acqua al nuovo acquedotto è il bacino del fiume Croton, il quale ultimo può dare da solo, in una annata estremamente asciutta, galloni 250,000,000 (745 milioni di litri) al giorno, mentre includendovi il lago Croton, serbatoio di Boyd's Corners, quello di Middle Branch nella vallata del Croton e vari laghi naturali, si arriva ad una massa totale disponibile di galloni 10,000,000,000 (29,800 milioni di litri).

Saranno inoltre costruiti tre grandi bacini a dighe: uno a Sodom, colla massima profondità di 67 piedi (metri 20,42), che comunicherà con quello di Bog Brook per mezzo di un tunnel. La capacità complessiva dei due serbatoi è calcolata a galloni 8,000,000,000 (23,840 milioni di litri), e quella del terzo serbatoio, il Titicus, profondo 104 piedi (metri 31,70) sarà di circa galloni 6,000,000,000 (17,880 milioni di litri).

V'è da contarsi inoltre il serbatoio di galloni 7,000,000,000 (20,860 milioni di litri) ad Amawalk i cui lavori sono già principiati per cura del Dipartimento dei lavori pubblici.

Sono poi progettate le costruzioni di altro serbatoio di galloni 8,000,000,000 (23,840 milioni di litri) a Carmel, e di altri vari, fra i quali uno gigantesco sotto quello attuale di Croton, a Quacker Bridge. Esso sarà alto 178 piedi (metri 54.25) sul letto del fiume, e 265 piedi (metri 80,77) sullo strato roccioso, con una capacità di galloni 32,000,000,000 (95,360 milioni di litri).

Atti del Governo.

Personale finanziario. — *Ministero finanze.* — Sono collocati a riposo a loro domanda, Bondeno comm. Paolo, capo divisione al Ministero, Trevisani cav. Ernesto, primo segretario nelle intendenze di finanza, Verandini cav. Carlo, magazziniere delle privative, Lautard cav. Luigi e Monticelli Salvatore, ricevitori del registro, Martinelli Domenico, tenente delle guardie di finanza, Salomone Giorgio, archivista al lotto, Zanni Francesco, ufficiale d'ordine nelle intendenze.

Scotti Carlo, segretario nelle intendenze, dimesso per volontaria rinunzia.

Magistratura. — Perroni Luca, pret. del mand. di S. Vincenzo in Genova, è nom. giud. del trib. di Genova.

Segre Alberto, agg. giud. presso il tribunale di Mantova, è appl. temporaneamente alla proc. del trib. di Crema.

Trabucchi Pietro Emilio, agg. giud. applicato alla proc. presso il trib. di Verona, è dest. temp. alla proc. di Pordenone.

Verdelli Luigi, pret. del mand. d'Iseo, è tram. al 8[illegible] mand. di Brescia.

Ciani Federico, pret. in aspettativa, è richiamato in servizio ed è destinato al mand. di San Giorgio La Molara.

Faggella Gabriele, nom. pret. di Vigo Garganico, è dich. diminss. per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge.

D'Elia Stanislao, nominato pretore di Torricella Peligna.

Ministero di grazia e giustizia. — Randanini cav. Primo, capo di sez. di ragioneria nella direz. gen. del fondo per il culto, collocato a riposo e nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Battilani dott. Emilio, segr. di rag. nella suddetta direz. gen., collocato a riposo e nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Sono stati promossi di classe i segretari di ragioneria:

Duran Francesco, Trani Francesco, Astraldi Giacinto e Perassi cav. Antonino.

Sono stati promossi di classe i vice-segretari di ragioneria:

Della Lunga Carlo, Paci Taleto, Poledrini Alfredo, Bruni Luigi e Bagni Ettore.

— D'Amassa Alberto è nominato vice-segr. di rag. di terza classe.

Telegrafi. — In Andora, provincia di Genova, è stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

Concorsi. — Presso il R. Istituto di studi superiori pratici in Firenze è aperto il concorso al posto di primo sotto maestro nella Scuola di ostetricia e ginecologia della Maternità di Firenze.

— E' aperto il concorso a quattro posti semigratuiti nel R. Educatorio delle Signore Montalve alla Quiete presso Firenze, da conferirsi a fanciulle appartenenti a famiglie di cittadini italiani, preferibilmente di ufficiali militari ed ottimi impiegati.

Le Chiese di Roma

SANTA PRISCA.

Questa chiesa antichissima sorge nella parte orientale dell'Aventino. Fu costruita sulle rovine del Tempio di Ercole.

Si crede che in questo luogo fosse la casa dei coniugi Aquila e Prisca, discepoli di San Paolo. Da prima era un semplice oratorio, col tempo divenne una basilica.

Adriano I la restaurò nel 772; fu poscia rinnovata e dell'edificio primitivo non resta quasi nulla. E' divisa in tre navi da 14 colonne. Dall'altare maggiore si discende in un sotterraneo, ove si conserva un vaso con questa epigrafe: *Baptismus S. Petri.*

Nell'annesso convento abitavano nell'8° secolo i monaci greci.

Nell'11° secolo divenne proprietà dei monaci benedettini, che vi dimorarono fino al 1414; vi andarono poscia ad abitare i francescani, ma dovettero anch'essi abbandonarlo per l'insalubrità dell'aria. Subentrarono ad essi gli agostiniani, ma dovettero partirne al più presto.

Anche i riformati scalzi di S. Bonaventura vi trovarono una ospitalità momentanea.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo -- Nostro servizio.

Bellagio, 10, ore 7,25. — Da qualche giorno era qui arrivata una famiglia tedesca. Ieri il padre e due figli stavano bagnandosi nel lago. Il figlio maggiore, di anni 28, non si sa come, annegò. Cercasi ancora il cadavere.

Cesena, 10, ore 9,25. — Ignoti ladri penetrarono ieri notte, rompendo un muro posteriore, nella tabaccheria Manuzzi, sita nella piazza Centrale, e asportarono denari, zigari, tabacco, candele, zuccaro, marche da bollo, carta bollata e francobolli.

Como, 10, ore 7,20. — Ieri sera, mentre una barca trasbordava i passeggieri dell'ultima corsa da Como a Nesso, avvicinossi ad essa la lancia dei doganieri. Una guardia, nel parlare con un signore che stava nella prima barca, si protese troppo dalla lancia e cadde nel lago, affogando.

Livorno, 10, ore 7,25. — Certo Adolfo Pancacci, di anni 30, da Rota presso Lucca, diretto in pellegrinaggio al Santuario di Montenero, essendo di passaggio nella nostra città, andò a visitare, con un compagno, una nave mercantile ancorata nel porto.

Mentre era sopra coperta gli cadde sulla testa una trave staccatasi da un grue. Rimase ucciso sul colpo.

Arezzo, 10, ore 13,50. — Oggi venne pubblicato il manifesto della costituzione del Comitato per il soccorso dei danneggiati dell'uragano del 23 agosto. Ne fanno parte deputati e senatori, rappresentanti di enti morali e di associazioni. Nel frattempo l'on. deputato Tommasi-Crudeli iniziò, di conserva ad alcuni suoi colleghi, le migliori pratiche, presso l'on. Ministro dell'interno, in favore dei Comuni della valle Tiberina, invocando pure una diminuzione d'imposte per il Comune di Monterchi, il quale fu maggiormente danneggiato. Il sindaco Mascagni sta pure raccogliendo dati sui danni avvenuti alle campagne, alle praterie, alle case e cascinali.

Como, 10, ore 9,25. — E' arrivato sul nostro lago il celebre viaggiatore africano Stanley, assieme alla sua signora, provenienti dal Maloja Kursaal. Si fermarono una giornata a Chiavenna, ove alloggiarono all'Albergo Corradi.

Vicenza, 10, ore 7,15. — Ieri notte il cantoniere Camillo Marola, aspettando un treno speciale tra Vicenza e Schio, si addormentò sul ciglio della strada. Sopraggiunto il treno, il predellino d'un vagone lo colpì alla testa, uccidendolo istantaneamente.

Pavia, 10, ore 8,10. — E' ormai assicurato l'intervento di S. M. il Re all'inaugurazione del Concorso agrario e dell'Esposizione regionale. Gli operai di San Mauro offriranno a Sua Maestà un'artistica pergamena.

Bologna, 10, ore 8,25. — Arriva notizia da Meldola, che ieri, sulla strada provinciale Meldola-Civitella, certo Grillandi Domenico veniva proditoriamente assalito da un tale, rimasto sinora sconosciuto, e ferito da quattro colpi d'arma tagliente. Il ferito è stato ricoverato al nostro ospedale, e il suo stato è assai grave, poichè ebbe leso il polmone destro.

Credesi trattarsi di questioni di donne.

Maddalena, 10. — Iersera l'ariete torpediniere *Piemonte* si ancorava nell'arcipelago riunendosi alla squadra.

Napoli, 10, ore 17,30. — Questa mattina è giunta la nave inglese *Surprise*.

— Lo spedizioniere Fiola Salvatore si è suicidato ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo. La causa si attribuisce a dissesti finanziarii.

Le feste di Perugia.

Perugia, 9 (*Renzo*). — Le feste sono cominciate con qualche contrattempo, se si eccettua lo spettacolo teatrale che va a gonfie vele e per la qualità degli artisti e per le cure dell'Impresa.

Ieri l'altro e ieri, la mongolfiera *L'Eclair*, col suo famoso capitano Emilio, ha fatto fiasco, non essendosi il pallone preadamitico potuto enfiare e quindi le ascensioni non si sono effettuate. La Società dei Rioni non ha proprio fortuna. Per far piovere, basta che la Società stessa indica una tombola; fa venire un'areonauta ed un'areostato, e questo è del secolo passato, e quello resta a terra! Basta; *tout passe* con quel che siegue.

Oggi, nel Circolo in Piazza d'Armi, ha avuto luogo la prima riunione di corse, che la Società perugina di corse al trotto ha indette.

Di questa riunione non posso parlarvi, non essendosi dalla Società stessa usati alla Stampa quei riguardi che la convenienza e la consuetudine dettavano, tantochè vari colleghi ed il vostro corrispondente han creduto nel decoro personale, e per riguardo ai giornali rappresentati, declinare gli inviti che cortesemente da detta Società erano stati loro inviati.

(Leggere in quarta pagina.)

Bagni e Villeggiature

Civitavecchia, 9 (M.) — Chiusa la stagione balnearia, ci hanno lasciato quasi tutti i forestieri, che qui erano convenuti per la bagnatura, ed anche parecchie tra le famiglie cittadine hanno disertato la marina per la montagna.

Luogo preferito di villeggiatura è il grazioso paesetto, distante 15 chilometri da qui, *Le Allumiere*, che conta circa duemila abitanti e che prende nome appunto dalle cave d'allume, che esistono nei suoi pressi e delle quali è Direttore l'attivissimo ed intelligentissimo signor Brandt Luigi che ha saputo dare ad una industria (che al tempo del governo Pontificio era passiva e stava per essere abbandonata) un impulso si imponente e si lucroso che oggi occupa quasi tutti gli abitanti del paese.

Al signor Brandt le mie più vive congratulazioni ed i miei auguri.

Felicissima l'ubicazione del paese che sorge presso la vetta del Monte delle Grazie, così detto dalla Chiesuola che lo corona dedicata alla Madonna delle Grazie, alla quale *Le Allumiere* ed i paesi vicini professano una speciale devozione.

Da sabato a lunedì il paese fu in gran festa per ricorrenza della festa della Madonna e numerosi vi vennero i forestieri.

Non mancarono, offerte dal municipio, le corse di cavalli, la tombola, i fuochi artificiali ecc.

Anch'io mi vi recai e debbo una parola di ringraziamento, per le cortesie ricevutevi, alle famiglie Gargano, Alibrandi, Simeoni, Brandt ecc., cui auguro per mezzo vostro, buona campagna.

Teatri ed Arte

Lirica — Si ha da Sant'Arcangelo (Romagna) che la nuova opera del maestro Bortolucci: *La zingara di Granata*, ebbe un ottimo successo.

— In occasione della *reprise* dell'*Ascanio* al teatro dell'Opera di Parigi, il maestro Saint-Saëns, che assistette alle prove, vi ha introdotto alcune modificazioni.

L'opera andrà in scena il 15 settembre.

Concerti — La cantante italiana, signorina Pernini, coadiuvata da due sue allieve, ha dato un concerto applaudito al Grand Hôtel di Parigi.

Miscellanea — L'altro ieri si riuniva in Napoli la Commissione pel concorso bandito dal comm. Aguglia, direttore dello stabilimento balneare al Chiatamone, per le nuove canzoni popolari napoletane.

Il giurì ha, da prima, creduto dividere il premio a tre delle canzoni presentate, tenendo conto della *originalità* della musica e di quella dei versi. E però ha assegnato un primo premio di cento lire alla *Stiratrice*, di Russo e Siragusa, e due altri di cinquanta lire l'uno, in ordine di merito appunto d'*originalità*, ai *Cerini*, di A. Castagnola ed Emilio Zito, e alla *Castagnara*, di Michele Rossi e Alberto De Cristofaro.

Le canzoni premiate furono eseguite: la prima dal baritono Sottolana, la seconda da un giovanotto e la terza dal noto *posteggiatore* Caliendo.

— Per opera del signor Giorgio Mouval, appassionato studioso di Molière, ha visto la luce a Parigi un curioso volume, intitolato *Le Premier Registre de la Thorillière*. Esso comprende gli introiti e le spese, giorno per giorno, della Compagnia di Molière, dal 6 aprile 1663 al 6 gennaio 1664. In questi nove mesi vi furono 99 rappresentazioni.

Gli introiti sono assai diversi, oscillando da 100 a 1700 lire. Il più grosso è di 1731 lire (il 15 giugno 1663, con l'*Ecole des femmes* e *La Critique*).

Le spese generali sono di 55 lire e 8 soldi per rappresentazione; le spese straordinarie (accessori, ballerini, comparse ecc.) variano da 5, 20 a 30 lire.

Gli introiti erano divisi fra i comici tutte le sere. Tutti avevano parti eguali, anche quelli della Compagnia (composta di 14 persone) che non avevano preso parte alla rappresentazione. Molière aveva due parti.

In media ogni comico guadagnava a quell'epoca poco più di 4000 lire all'anno.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 11 Settembre 1890 — SS. 7 fratelli martiri

Leva il sole alle ore 5,56 m. — tramonta alle 6,16 s.
Leva la luna alle ore 9,24 m. — tramonta alle 5,22 s.

BOLLETTINO METEORICO.

10 settembre 1890.

Europa pressione elevata Baviera, 770 Monaco e al Nord-ovest, 768 Grisnez. Bassa Nord e Russia centrale, 75. Haparanda, Mosca.

Italia 24 ore: barometro alzato due mill. Venti forti intorno levante con pioggie Adriatico centrale, pioggie e qualche temporale Sud.

Temperatura generalmente diminuita. Stamane sereno centro, nuvoloso coperto altrove. Venti deboli a moderati settentrionali. Barometro 769 Milano, Chieti; 766 Roma, Lecce; 765 Cagliari, Siracusa mare agitato Portotorres.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali, cielo sereno vario con qualche pioggia o temporale.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	24.7	14.9	Roma	24.8	12.9
Venezia	23.7	14.5	Foggia	21.9	10.0
Torino	23.7	14.0	Bari	19.7	13.7
Firenze	24.7	11.2	Napoli	22.1	12.4
Ancona	20.8	14.6	Cagliari	24.8	16.9
Perugia	20.9	9.4	Palermo	25.7	14.0

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	—	Budapest. Gr.	9 4	Zurigo. . Gr.	9 4
Pietroburgo	11 7	Trieste	17 0	Lugano	15 6
Mosca	14 6	Madrid	—	Ginevra	10 0
Odessa	12 3	Lisbona	—	Costantinop.	19 1
Amburgo	14 6	Parigi	11 6	Malta	21 1
Praga	11 4	Nizza	17 0	Algeri	—
Vienna	11 6	Monaco	9 9		

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il dì 8 settembre
Nati 36 compresi 5 nati morti
Morti 33 dei quali 18 sotto i 7 anni.

MORTI

Zuppelli Rita fu Giovanni di Aquila, 60, coniug. Migliorati
Polidori Adele di Luigi di Pianella, 14
Cervacci Maria fu Giuseppe, 65, vedova Santovetti
Mazzetti Odoardo fu Gio. Batta: di Roma, 59, poss., coniugato
Anzalone Maria fu Antonio di Napoli, 53, coniug. Polifarne
Roccetti Angelo fu Vincenzo di Narni, 44, parrucchiere
Annibaldi A. Maria fu Domenico di Roma, 59, v. Millefiorini
Bianchini Barbera fu Angelo di Roma, 47, ved. Simonetti
Valentini Augusto fu Luciano di Bracciano, 34, contadino
Finocchi Emma di Vincenzo di Roma, 18, nubile.
Carboni Giuseppe fu Generoso, di Roma, 72, celibe
Matarelli Antonio da Rieti, stalliere, coniugato
Aiuti Filippo fu Luigi di Sezze, 29, bracciante, celibe.
Stocchi Sabatino di Enrico di Aquila, 25, id., id.
Spositi Maria fu Giovanni di Roma, 66, vedova Marchetti

SCIARADA.

Odi, *seconda*, un tratto:
Se fido è il tuo *primier*;
Il tuo gentil ritratto
Orno d'un aureo *intier*.

Spiegazione della sciarada di ieri: VEL-LEDA.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

La partenza delle cicogne.

Gli uragani, che si scatenano, a sì breve distanza, sulle provincie renane, hanno avuto per effetto di affrettare l'emigrazione delle cicogne.

La prima partenza ha avuto luogo nel Limbourg a Horn.

Un giornale locale dà la seguente originale descrizione di tale avvenimento.

Venerdì scorso, uno spettacolo inatteso si produsse nei campi, tra i Comuni di Horn e di Weerd. Vi si teneva una grande riunione di oltre 160 cicogne, nonni e nonne, vedove, cognate, padri, madri e giovani di ambo i sessi.

I procedimenti ebbero luogo con tutte le regole. Le cicogne formarono un gran circolo, nel centro del quale il consiglio degli anziani deliberava a furia di strida e battibecchi.

Dopo una lunga discussione, uno dei consiglieri diede un segnale e la comitiva prese il volo in buon ordine verso il castello, sulla cima del quale la maggior parte, dopo essersi nascosta la testa sotto l'ala, passarono comodamente la notte. Soltanto una trentina si posarono sulla porta d'ingresso.

I piccoli leprotti, assai abbondanti in quei paraggi, che si erano nascosti sotto l'erba spauriti, videro, con grande sollievo, la partenza mattutina degli uccelli migratori.

Molti curiosi di Weerd e di Horn erano accorsi per assistere a quella scena curiosa ed interessante.

GIULIO MARY

Figlio di Sventura

PARTE PRIMA - IL SOTTUFFICIALE.

Terminò la sua serata in un caffè-concerto e prese un *bock*, uscendo, sulla terrazza di un caffè del boulevard.

Incontrò alcuni amici coi quali chiacchierò.

Sentì voglia di passare dal circolo d'Antin, dove non aveva più rimesso piede dopo l'affare di Giacomo.

Rincasò, in via Sant'Onorato, fumando un sigaro.

Tuttavia la notte fu agitata.

Non poteva dormire più di una mezz'ora di seguito.

Svegliavasi di soprassalto, con degli incubi, la fronte in sudore.

Udiva voci lontane che gridavano: all'assassino!

Quando, dopo il primo momento di paura, si accorgeva di aver sognato, si metteva a ridere e riattaccava a dormire.

Il mattino, alzandosi, fu suo primo pensiero quello di leggere i giornali.

In tal modo si mise al corrente degli avvenimenti che avevano seguito la sua partenza dal palazzo di via Courcelles.

Il cameriere, Giuseppe, era entrato verso le sette nel gabinetto del suo padrone, dopo di aver bussato a più riprese senza ottenere risposta.

Egli aveva trovato Pontalès morto.

Nulla era mosso nella camera, nè le carte sullo scrittoio, nè i cassetti, nè i mobili.

In un portafogli gettato sullo scrittoio si trovò un pacco di cento biglietti da mille.

Il furto non era dunque il movente del delitto.

La giustizia aveva proceduto subito ad una inchiesta minuziosa, messa fuor di strada da ciò che noi siamo costretti a chiamare la semplicità dell'assassinio.

Giuseppe era stato interrogato più volte.

Il capo della pubblica sicurezza si era persuaso subito che l'assassino doveva essere l'incognito visitatore.

Chi era costui? Giuseppe non lo aveva veduto mai. Quali rapporti esistevano fra lui e Pontalès? Nessuno poteva dirlo.

Si trovò la lettera senza firma colla quale Patoche chiedevagli un abboccamento senza testimoni. Ciò stabiliva la premeditazione.

Ma Patoche era troppo prudente per non avere contraffatto con ogni studio la sua calligrafia; inoltre la lettera non conteneva nessun dettaglio preciso.

Si perdevano dunque in congetture.

La giustizia capiva bene che l'omicida aveva del suo meglio mascherato il suo viso, che quella barba era posticcia, che quegli occhiali erano fatti per nascondere gli occhi; ma dove cercare? dove trovare?

Non si aveva un solo indizio.

Patoche coi piedi nelle pantofole, ravvolto nella sua bella veste da camera a fiorami, leggeva i giornali sulla poltrona.

— Vedo bene che posso star tranquillo! mormorava fra se.

Quel giorno però non uscì di casa.

Aspettò la sera, andò a pranzo al ristoratore, e cercò nei giornali ciò che si era scoperto di nuovo nel delitto di via Courcelles.

I giornali della sera non contenevano niente di nuovo.

Il giorno dopo, andò in via Ampère e fece passare il suo biglietto alla signora de Cheverny. Margherita gli fece rispondere che non riceveva, ed il servo gli spiegò come la padrona fosse in lutto per la tragica morte di suo fratello.

Egli, diplomatico fino all'ultimo, non credette d'insistere.

Ma siccome la sua borsa era vuota e d'altra parte pensava sempre ai tre effetti falsificati della casa E. W. Jacobson, così scrisse a Margherita una lettera urgente, in forma corretta, ma nella quale sotto il giro delle frasi si indovinava la minaccia di un uomo deciso a tutto.

La morte di Antonio aveva colpito Margherita di stupore.

Per un momento essa aveva pensato a Patoche.

Ignorava che suo fratello l'aveva ricevuto, eppoi l'uomo descritto da Giuseppe non assomigliava a Patoche.

Allontanò dunque un tale pensiero.

E poichè essa non amava Antonia, che avevale fatto troppo male perchè potesse conservare nel cuore un avanzo d'affetto fraterno, così finì per persuadersi che Pontalès aveva scontato d'un colpo il delitto a cui aveva prestato la mano una volta.

Essa aveva però contato su suo fratello, per pagare a Patoche l'enorme somma che egli pretendeva.

Ora che suo fratello era morto, non le restava più che a rivolgersi a suo marito.

Un tal pensiero la colmava di terrore.

Che cosa direbbe al marito? Per una volta tanto non si era maravigliato gran fatto. Avevale date le cinquantamila lire richieste. Ma questa volta, che cosa inventare?

No, non oserebbe mai.

Bastavale ottenere una parte della somma: essa cercherebbe di completarla.

Ne parlò al colonnello.

Erano pochi giorni prima della loro partenza per Nancy.

Il congedo del signor de Cheverny stava per spirare e già si preparava a lasciar Parigi per raggiungere il reggimento.

Margherita doveva seguirlo, come abbiam detto, con Bernardo e Bernardina, poichè Bernardo si era arruolato nel 145°, il reggimento di suo padre. Così suo figlio non si sarebbe separato da lei.

Il colonnello conservava, del resto, il palazzo di via Ampère, e faceva restaurare un grazioso castello detto gli Ontani, dove voleva abitassero sua moglie e sua figlia durante la buona stagione.

Gli Ontani distano quattro o cinque leghe da Nancy.

Giorgio e Margherita stavano dando le ultime disposizioni per la prossima partenza, quando la signora Cheverny, che sentivasi sulle labbra, da alcuni minuti, la domanda scottante, si decise a manifestarla.

— Prima di lasciar Parigi — essa disse tremando, avendo appena la forza di parlare distintamente — avrei bisogno di un po' di denaro. Non ti ho abituato a simili domande, e non è molto che mi hai dato una grossa somma.

— E non ti ha bastato?

— No, amico mio.

— Erano, se non m'inganno, cinquantamila franchi.

— Sì.

— E ti sei rifiutata di spiegarmene l'impiego.

— Non hai fiducia in me?

Il seguito in quarta pagina

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 23,9 — minimo 12,2.

Apertura della sessione autunnale. — Secondo quanto avevamo annunciato, il prefetto ha diramato la seguente circolare ai sindaci della provincia:

« Col 1° del corrente mese è cominciato a decorrere il periodo dalla legge determinato per la riunione dei Consigli comunali in sessione ordinaria di autunno, per l'insediamento dei consiglieri eletti nelle ultime elezioni ordinarie.

« Prego quindi i signori sindaci che non hanno ancora inviato la deliberazione relativa all'apertura della sessione, a trasmetterla sollecitamente a questo ufficio o alle rispettive sottoprefetture.

« Per il più utile risultato della sessione, raccomando che incominci possibilmente non più tardi del 20 corrente, affinchè il bilancio possa essere maturamente discusso e approvato colla maggiore sollecitudine, tenendo presenti le istruzioni recentemente diramate, al fine di evitare che il nuovo esercizio si apra senza che sia reso esecutorio l'atto più importante e che forma la vera base dell'amministrazione comunale e della gestione a cui si riferisce: il bilancio anzi dovrà essere messo nell'ordine del giorno fra i primi oggetti da trattarsi dopo la elezione dei membri della Giunta.

« Rammento, in ultimo, che l'avviso di apertura della sessione, coll'elenco degli oggetti da trattarsi, dev'essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la prima adunanza. »

Provvedimenti amministrativi. — Con decreto reale è stato sciolto il Consiglio comunale di Filacciano, per disordini amministrativi, ed inviato colà un R. Commissario.

Personale municipale. — Con deliberazione in data di ieri, il R. Commissario ha proceduto ad un movimento nel personale amministrativo del Comune.

Per una Esposizione nazionale a Roma. — Ieri parecchi cittadini, appartenenti alle varie classi sociali, animati dal pensiero di provvedere al benessere di Roma e di sottrarla a quello stato di accasciamento, in cui un complesso di dolorose circostanze l'hanno gettata, si sono recati in deputazione dall'on. Baccelli, al quale Roma deve che qui si tenga il futuro congresso medico internazionale, e lo hanno pregato di insistere nel progetto di far coincidere con la solennità scientifica e colla seconda gara nazionale del tiro a segno, che avrà luogo nella stessa epoca, una grande festa dell'arte e dell'industria, che sia il riassunto quasi e la sintesi di quelle finora solennizzate a Firenze, a Napoli, a Milano, a Torino, a Bologna, e che quanto prima lo sarà a Palermo. L'egregio deputato ha accolto la proposta con quell'ardore che pone in ogni cosa che ha attinenza al bene di Roma, promettendo di dedicare tutta la sua attività ed influenza alla piena riuscita del progetto di una Esposizione nazionale a Roma nel 1892-93.

Sappiamo che a dare forma concreta al progetto si raccoglieranno firme per una petizione al Capo del governo perchè dia tutto ed intero il suo appoggio al progetto di una Esposizione nazionale in Roma, ed i fogli di sottoscrizione, a partire da oggi, si troveranno nell'ufficio di tutti i giornali cittadini, Banche, principali negozi e luoghi pubblici di Roma.

La petizione al Presidente del Consiglio, vorrebbesi presentare il 15 corrente.

Terremo informati i lettori dell'andamento che prenderà lo sviluppo di questa iniziativa, che senza dubbio merita lode.

Ispettori scolastici. — Ieri presso la R. Prefettura ebbero termine gli esami scritti di concorso ai posti vacanti di R. ispettore scolastico.

Presero parte al concorso i maestri elementari Castagnari Felice, Belli Odoardo, Giulio Graziani e Domenico Antonio Grazioli, delle scuole comunali di Roma, Oliva Tancredi, di Monte Porzio Catone, e Cancellotti Arturo, di Terracina.

Il quartier mastro dei vigili. — Alle 4 pom. di ieri si adunò in Campidoglio la Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di quartier mastro nel corpo dei vigili.

Quanto prima avranno luogo gli esami scritti.

Aste ed appalti — Il 27 corr., nella sala delle licitazioni in Campidoglio, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto del servizio delle affissioni per conto dell'Amministrazione comunale.

L'asta si farà per accensione di candela.

Il Comune darà all'Impresa assuntrice dell'appalto l'uso privativo delle tabelle di marmo e delle pareti di tutti gli stabili di proprietà comunale, mediante il correspettivo annuo di lire una a metro quadrato di spazio occupato.

L'Impresa assuntrice avrà l'obbligo di eseguire tutte le affissioni che gli verranno ordinate dal Comune, tanto per conto proprio che per incarico d'altre Amministrazioni.

Il Comune, in correspettivo del servizio di cui sopra, corrisponderà all'Impresa il prezzo di centesimi tre per ogni foglio che verrà affisso.

La durata dell'appalto sarà di anni tre.

Barche e barcaiuoli — Il R. Commissario, visto il regolamento per il servizio di soccorso nella città di Roma e nel suburbio in caso d'inondazione per le piene del Tevere, ove è prescritto doversi dal Municipio compilare e mettere al corrente nel mese di settembre di ogni anno una statistica di barcaiuoli e delle barche esistenti nella città, coll'indicazione delle località ove sono tenute, acciò si possa requisirle al momento del bisogno, ha disposto che tutti i proprietari di barche e barcaiuoli residenti in Roma e nel suburbio debbano presentarsi all'ufficio di polizia urbana, in Campidoglio, nei giorni 12, 13 e 14 del corrente settembre, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per fornire le indicazioni prescritte.

Assegna del bestiame e delle semenze. — Con ordinanza in data di ieri, il R. Commissario ha disposto che a forma dei vigenti regolamenti tutti i detentori, conduttori o proprietari del bestiame depascente o mantenuto nell'Agro romano, nel suburbio, e nell'interno della città debbano *entro il termine di giorni 15, a cominciare dal 1 ottobre p. v.* denunciare *all'ufficio Tasse in Campidoglio* la specie ed il numero dei capi di bestiame che essi ritengono, il tempo della dimora nel Comune, non che la località in cui è tenuto a pascolo durante la stagione agraria 1890-91. A tale effetto dovranno ritirare presso l'ufficio suddetto l'analoga scheda a stampa.

Non saranno compresi nella denuncia i cavalli e muli che sono mantenuti o adoperati nell'interno e suburbio di Roma e che si trovano di già assoggettati alla tassa speciale.

Insieme alla denuncia del bestiame sarà pure consegnata da coloro che sono contemporaneamente proprietari del bestiame, e proprietari o affittuari delle tenute e pediche nelle quali trovasi immesso, l'assegna dei pascoli e delle semenze fatte o da farsi durante l'annata agraria.

Eguale assegna entro lo stesso termine sarà fatta dai proprietari o affittuari delle tenute e pediche dell'Agro romano che non hanno bestiame.

Per il bestiame che sarà introdotto *dopo la prima quindicina del mese di ottobre* nell'Agro romano, come per le bestie che saranno acquistate o aggiunte lungo l'anno, non che per le bestie che assegnate in prima stagione in una categoria di tassa passano durante l'annata agraria in un'altra, la denuncia dovrà farsi entro il termine di giorni 8 dall'avvenuta introduzione, acquisto, aggiunta o passaggio.

Entro lo stesso termine di giorni 8 dovrà pure denunciarsi, qualora avvenga, il cambiamento del pascolo dalle località assegnate a quelle in cui il bestiame è stato trasferito.

I possessori o detentori di bestiame che nel termine assegnato non avranno data la denuncia o l'avranno presentata infedele, saranno tenuti al pagamento di una multa, la quale potrà estendersi fino alla metà della tassa, che, fatte le opportune verifiche, sarà loro assegnata pei capi non denunziati.

I contravventori alle altre disposizioni della presente notificazione incorreranno nelle penalità stabilite a forma di legge.

Al Pantheon. — Ieri una rappresentanza della Società filarmonica di Grassina (provincia di Firenze), si recò al Pantheon a deporre in nome della Società una corona sulla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Cavalleria rusticana. — Contrariamente all'aspettazione di tutti, e malgrado il successo riportato dalla riduzione del Vessella, l'editore Sonzogno ha proibito l'esecuzione delle reminiscenze sulla « Cavalleria rusticana » in piazza Colonna.

Un telegramma del segretario della Società degli autori di Milano ne dava infatti avviso al comm. Trincheri Remigio, capo sezione al ministero di agricoltura e commercio, il quale a sua volta ne avvertiva il Questore ed il R. commissario.

In giornata peraltro, in seguito ad un telegramma del Questore, il sig. Sonzogno acconsentì che le reminiscenze sulla « Cavalleria rusticana » si ripetessero ieri sera.

Il successo fu pari a quello riportato sabato scorso. La « Cavalleria rusticana » si dovette ripetere tre volte tra gli applausi incessanti del pubblico che gremiva la piazza.

Del resto non sappiamo spiegarci la proibizione della « Cavalleria rusticana » pel concerto comunale di Roma, quando la banda di S. Severo (Foggia) da vario tempo ha potuto eseguirla su riduzione del maestro direttore di quel concerto, sig. Sparano Giuseppe. Anzi al più tardi il 7 corr. la banda di S. Severo si recò a ripetere la simpatica musica del Mascagni proprio in Cerignola riscuotendo larghi ed entusiastici applausi.

Tiro a segno in provincia. — La Società di tiro a segno di Palestrina ha aggiunto al programma della gara mandamentale già pubblicato una gara F (Villafranca) libera a tutti gli iscritti alle Società di tiro e ai militari in servizio. Distanza m. 200. Due serie di otto colpi.

Tassa d'iscrizione L. 1,75.

Una riunione di proprietari. — Sappiamo che un gruppo importante di proprietari di case si è radunato ieri per concertarsi sopra una azione comune di fronte alla applicazione della legge per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

Fra giorni sarà tenuta un'altra adunanza.

Ospedale del Bambino Gesù. — Ecco il movimento degli infermi nell'ospedale del Bambino Gesù da domenica 3 agosto a tutto sabato 6 settembre:

Sezione chirurgica. Esistenti maschi 63, femmine 62 — Entrati maschi 4, femmine 6 — Usciti maschi 8, femmine 7 — Morti maschi 0, femmine 4 — Rimasti maschi 59, femmine 57.

Sezione medica. Esistenti maschi 31, femmine 38 — Entrati maschi 10, femmine 9 — Usciti maschi 12, femmine 10 — Morti maschi 8, femmine 4 — Rimasti maschi 21, femmine 33.

Il Circolo Balilla — Con decreto ministeriale è stato sciolto il Circolo Balilla.

Ieri mattina un delegato, accompagnato da carabinieri e guardie, si è recato alla sede del Circolo, per partecipare alla Presidenza il decreto di scioglimento.

Si recò poscia alle abitazioni dei componenti il Consiglio direttivo, sequestrando l'elenco dei soci, il bollettino delle esazioni ed altre carte, nonchè un busto in gesso di Guglielmo Oberdank.

Contravvenzioni igieniche. — L'ufficio municipale d'igiene ha constatato le seguenti contravvenzioni per generi alimentari adulterati o guasti:

Stirpe Cesare, pastarolo in via del Boschetto 39, perchè adoprava del zafferano colorato con dinitronaftolo per le paste da minestra.

Vannucci Adolfo, liquorista in via del Tritone 4, per sostanze coloranti nocive alla salute.

Latour Carlo, pasticciere con laboratorio al vicolo del Piombo, per sostanze coloranti nocive alla salute.

Carina Antonio, caffettiere in via Bonella 66, perchè smerciava del cioccolatte confezionato in un recipiente di rame distagnato.

Maselli Benedetto, caffettiere in via S. Marco 12, perchè smerciava del cioccolatte confezionato in un recipiente di rame distagnato.

A diversi venditori ambulanti furono inoltre sequestrati i seguenti generi:

Frutta ch. 104 — Erbaggi ch. 74 — Pesce ch. 31 — Cocomeri n. 309 — Meloni n. 19 — Peperoni n. 3000.

I rifiuti del Tevere — Ieri mattina, dal Tevere, presso il ponte di ferro, alla Lungara, fu estratto il cadavere di uno sconosciuto vestito da contadino, dell'apparente età di cinquant'anni.

E' quasi irriconoscibile per l'avanzata putrefazione.

Si crede che sia quel bracciante che, due mesi or sono, cadendo dal ponte Margherita, ove lavorava, miseramente annegò.

Un'associazione di malfattori — Alla nostra Questura era pervenuta notizia dell'esistenza di una associazione di malfattori, composta di noti ladri e spacciatori di biglietti falsi.

Da indagini fatte si potè constatare che, capo di detta associazione, era un tal Cesare Damiani, un vecchio pregiudicato, più volte noto ai tribunali criminali.

La combriccola si adunava in una osteria nel rione Borgo, una specie di quartier generale, donde partivano gli ordini ai vari affigliati.

Una ragazza tradita da uno dei componenti l'associazione e truffata di 190 lire, svelò ogni cosa alla Questura, la quale in questi giorni ha proceduto all'arresto di alcuni dei membri della società e dello stesso Damiani.

Si ha ragione di ritenerli responsabili di parecchi furti avvenuti in questi ultimi tempi.

La Questura rifiuta qualunque particolare in proposito.

Istituto Angelo Mai — Il giorno 15 settembre si aprono le iscrizioni alle classi elementari, ginnasiali, liceali e tecniche nell'Istituto Angelo Mai, via delle Botteghe Oscure, n. 48 — La Segreteria rimane aperta tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle 9 alle 12 m.

Vendita della mobilia di una famiglia che recasi a Patrasso (Grecia) — Sabato alle 10 ant. si vendono all'asta pubblica tutti i mobili di una famiglia che, per motivi d'interessi, lascia Roma per recarsi a Patrasso. Si tratta di tutta mobilia e tappezzeria da poter guarnire un bel quartiere di 6 camere; oggetti tutti in buono stato. E' proprio il caso di poter acquistare oggetti buoni e a buon patto. La vendita ha luogo in via Torino 115, angolo via Nazionale. E' affidata ai signori Castelli e Mucciolì Giulio.

Due vendite all'asta, oggi giovedì 11 e domani 12; nello stabilimento in piazza Crociferi 11. Mobilio diverso. Il perito *Romolo Lucchini*.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto. — Ecco il programma dei pezzi da eseguirsi a Piazza Colonna questa sera, dal concerto del 15° reggimento fanteria, dalle ore 8 1/2 alle ore 10:

1. Marcia — 2. Sinfonia « La Fanciulla delle Asturie » Secchi — 3. Valzer « Les Patineury » Waldteufel — 4. Atto II « Ballo in maschera » Verdi — 5. Canzoni popolari per Piedigrotta 1890 « 'O facimmo dimane ... pazzeca » Guida.

Bando per vendita all'asta pubblica — Si avvisa che, nel giorno di giovedì 11 corrente, alle ore 10 ant., per ministero di usciere, saranno venduti all'asta pubblica, nella pizzicheria in via Giulio Romano, n. 55 e 56, una grossa partita di formaggi di varie qualità, prosciutti, salami, lardi ed altri generi, appartenenti al fallimento di Giovanni Domofonti.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie di naso, gola e orecchi all'Università di Napoli, dà consulti tutti i giorni dalle 9.30 alle 6 pom. Corso Vitt. Em., 18, p. 2. presso il Gesù.

Appartamento di N. 11 vani da affittarsi al primo ottobre. Piazza Poli, 42, p. 3°. Esposizione magnifica, ascensore, scala di marmo, gas e portiere.

Istituto Massimo alle Terme con Semiconvitto. — Col 15 del corrente settembre si aprono le iscrizioni alle classi elementari, ginnasiali, liceali e *tecniche*.

Chiunque desideri informazioni può rivolgersi alla direzione dell'Istituto medesimo, ch'è aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 ant. a mezzodì.

Vendita — Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo l'annunciata vendita di mobili ed altro, al Corso V. E. 112-114 — Il perito: *V. Scalzi*.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Numeroso pubblico alla replica della *Cenerentola*, che seguita ad avere il meritato ed entusiastico successo.

Questa sera la *Cenerentola* si ripete.

Sono incominciate le prove dell'*Italiana in Algeri* che andrà in scena probabilmente mercoledì prossimo.

Valle — *Un treno di piacere* continua a far furore ed il pubblico non manca mai di assistervi affollatissimo.

Stasera replica e domani beneficiata del simpatico brillante Sichel, con un programma attraentissimo.

Quirino — Tina di Lorenzo ebbe iersera nel *Processo Clemenceau* le stesse feste della prima rappresentazione.

Questa sera il *Processo* continua.

Manzoni — Stasera replica del *Trovatore* col tenore Rizzini.

Orti di Muzio Scevola. — Pubblichiamo l'interessante e nuovo programma, che si eseguirà stasera per lo spettacolo d'onore del maestro accompagnatore e concertatore Cesare Brunetti.

Si eseguiranno le nuove canzoni di Piedigrotta: *Vocca addurusa*; *Addò sta Napole? I' pazziava!* brillanti farse, graziosi *vaudevilles*, originali pantomime e tante altre belle cose. Vi prenderà parte l'intera compagnia ed il grandioso ed elegante giardino sarà gaiamente illuminato alla veneziana. Certamente stasera il concorso del pubblico sarà immenso, non fosse altro per sentire le nuove canzoni di Piedigrotta.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *La Cenerentola* — ore 9.
Valle. — *Il treno di piacere* — Ore 9.
Quirino. — *Il processo Clémenceau* — Ore 9.
Manzoni. — *Trovatore* — Ore 9.

Orti di Muzio Scevola. - Spettacolo variato e divertente — Ore 9.

Ultime Notizie

S. M. il Re d'Italia ha gradito la nomina del nuovo ministro plenipotenziario di Danimarca a Roma, conte Knuth, attualmente a Vienna nell'istessa qualità.

Ieri alle 3.40 pom. l'on. Giolitti è partito per Torino.

Il banchetto di Firenze.

Sappiamo che al banchetto di Firenze, offerto da un Comitato all'on. Crispi, in occasione delle feste per l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele, assisteranno tutti i ministri e i sotto-segretari di Stato.

Il giorno innanzi al banchetto si terrà, in Firenze, Consiglio di ministri.

L'Italia in Africa.

(N.) **Massaua**, 10, ore 11,25. — De Martino, accompagnato da personaggi indigeni, parte domani dall'Asmara e si troverà in Adua prima delle feste di Santa Croce.

Nulla di vero nella supposta marcia a Kassala, ritenendosi essere più proficua alla nostra colonia una politica pacifica che non quella di azioni militari.

Il colonnello Baratieri non si mosse mai da Keren.

Un pettegolezzo esaurito

A proposito dello sciocco pettegolezzo, sollevato da qualche giornale, perchè la corvetta austro-ungarica *Minerva*, giungendo a Genova, non avrebbe reso il saluto a quella piazza nè con le artiglierie, nè con la bandiera, ci sono fornite alcune spiegazioni, le quali confermano una volta ancora la facilità soverchia, con la quale qui in Italia una parte della stampa suole dare corpo alle ombre.

La *Minerva*, che, sia detto tra parentesi, è una vecchia corvetta a vela, la quale conta la bellezza di 52 anni, di sole 590 tonnellate di spostamento, non doveva, secondo le consuetudini marinaresche, *adottate da tutte le marine militari*, salutare la piazza con lo sparo dei suoi cannoni, perchè, tale è la norma di prammatica per le navi che hanno un armamento non superiore *ai quattro cannoni*.

E la *Minerva* era precisamente in questo caso, come lo era anche la cannoniera *Procana*, che, entrando in Gibilterra pochi giorni addietro, non salutava la piazza senza che le autorità e la stampa inglese se ne formalizzassero.

Non è parimenti nelle consuetudini delle navi da guerra di salutare, innalzando la bandiera nazionale, piazze forti in paesi stranieri o navi da guerra estere. Con la bandiera nazionale *si risponde* — od è cortesia, non obbligo — al saluto delle navi mercantili, sempre quando la nave da guerra non porta insegna di comando, perchè in questo caso è l'insegna e non la bandiera nazionale che restituisce il saluto.

Del resto e a Civitavecchia e a Genova il comandante della *Minerva* ha scrupolosamente adempiuto tutte le formalità di dovere e d'uso verso quei comandanti di porto, nei limiti di tempo regolamentari e con le forme della maggiore cortesia.

La legge sul divorzio

Non è confermato, contrariamente alle informazioni di qualche giornale, che al ministero di grazia e giustizia si pensi per ora a preparare un progetto di legge sul divorzio.

Opere Pie

Le amministrazioni della Congregazione di Carità e del Monte Frumentario di Dasà (Catanzaro) sono state sciolte, e la temporanea gestione di esse è stata affidata ad un regio Commissario, nominato dal prefetto della provincia.

Sezioni elettorali

I comuni di Bassano in Teverina, provincia di Roma; di Calomonaci, provincia di Girgenti; di Camerata Cornello, provincia di Bergamo, e di Cardezzo, provincia di Novara, sono stati costituiti in sezioni elettorali autonome.

Commissioni universitarie.

Il 2 ottobre si raduneranno le seguenti Commissioni per concorsi a cattedre universitarie: Anatomia patologica a Modena e a Siena; istituzioni di Diritto romano a Macerata; il 7 per la cattedra di Oftalmojatria a Cagliari; per quella di Diritto internazionale a Macerata; il 12 per le cattedre di Diritto civile a Macerata; di Ostetricia a Cagliari e per il posto di direttore nella scuola di Ostetricia a Novara e di materia medica a Cagliari e a Genova.

La revisione dell'imposta fabbricati

Non ha fondamento alcuno la voce sparsa da taluni giornali, che dal ministero delle finanze sia partita una circolare segreta agli agenti delle imposte, inspirata a concetti di rigoroso fiscalismo per l'accertamento dei redditi dei fabbricati, sui quali esistesse contestazione.

Da quanto si afferma al ministero, dopo la pubblicazione delle tabelle, gli agenti avrebbero invece proceduto a parecchi concordati.

Sta in fatto che allo stato attuale, per una metà dei redditi l'accertamento è definitivo, per l'altra metà esistono contestazioni; ma si ritiene non difficile una conciliazione per la maggior parte delle differenze.

R. marina.

L'esame di concorso per l'ammissione di ufficiali ingegneri nel Corpo del genio navale è stato prorogato al 16 ottobre prossimo, ed il tempo utile per la presentazione delle domande è stato stabilito a tutto il 30 del corrente mese.

R. navi armate.

L'ariete *Piemonte* è giunto alla Maddalena.

L'avviso *Messaggero* è partito da Gibilterra per Tangeri.

INFORMAZIONI ESTERE

Corriere parigino.

(N.) **Parigi**, 10, 3,35 pom. — Il *punch* in onore della stampa repubblicana dimostrò che la riunione aveva per base e per iscopo sovrattutto gli spagnuoli.

Il discorso principale fu quello di Zorilla, che affermò essere la Repubblica la soluzione necessaria delle presenti difficoltà.

I deputati Costa e Diligenti tennero una condotta correttissima, svolgendo le loro opinioni con molta dignitosa riserva e con fierezza ed indipendenza italiana.

Anche Pelletan e Vacquerie furono molto riservati e riguardosi per i governi esteri.

I giornali recano la relazione del *punch*, senza commenti.

— I documenti, annunciati dal *Paris*, consistono in due lettere: una di Mackau, l'altra di Jollivet, che provano la perfetta connivenza finanziaria e politica dei bulangisti colla Destra. Quindi nessuna novità.

— Mermeix domanda che si costituisca un giurì d'onore.

(N.) **Parigi**, 10, 9,20 pom. — La nuova tariffa doganale, preparata secondo le deliberazioni del Consiglio superiore del commercio, sarà presentata alla Camera alla sua riapertura.

Essa darà facoltà al governo di aumentare la tariffa per gli Stati che non concederanno vantaggi economici.

FRANCIA

(N.) **Parigi**, 10, 12.20 pom. — Il *Siècle*, rispondendo all'*Italie*, dichiara che la Francia non è stata mai interpellata sulla questione dei missionari in Africa. Essa non ha quindi potuto dare la risposta che l'*Italie* le presta. Il *Siècle* considera inoltre le informazioni dell'*Italie*, circa gli accordi tra alcune potenze per la protezione reciproca dei loro missionari in Africa, abbastanza illogiche, poichè l'atto della Conferenza di Bruxelles obbliga le potenze contraenti a proteggere le missioni ed i loro capi, senza distinzione di culto. Per conseguenza l'obbligo di considerarsi solidali e come impegnate l'una per l'altra, è compreso nel regolamento che riguarda la questione.

(N.) **Parigi**, 10, 12.20 pom. — La serie dei duelli Mermeix, sembra definitivamente chiusa. Mermeix dichiarò, stamane, che trovando davanti a sè soltanto dei fuggiaschi, non risponderà più ad alcun attacco.

(N.) **Parigi**, 10, 6 pom. — Il *Paris* pubblica due lettere, di cui una di Mackau, per dimostrare che i monarchisti davano istruzioni e denaro ai boulangisti, che non erano che i *portavoce* dei monarchisti.

(S.) **Parigi**, 10 — Alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato dal governo alla Camera un progetto di legge che, in previsione della scadenza dei trattati di commercio vigenti, stabilisca un nuovo regime doganale francese.

Il ministro del commercio avrebbe intenzione di proporre soltanto una semplice tariffa generale doganale, dando ad un tempo l'autorizzazione al governo d'inasprirla verso quelle potenze, con cui non potesse la Francia accordarsi nella questione economica.

GRAN BRETTAGNA

(S.) **Londra**, 10. — Ieri, a Southampton, vi furono risse fra operai unionisti e non unionisti.

La polizia essendo impotente a reprimere i disordini, furono spedite truppe da Portsmouth, le quali, accolte a sassate, dovettero caricare la folla alla baionetta.

Vi furono parecchi feriti, fra cui un ufficiale e due soldati.

RUSSIA

(N.) **Vienna**, 10, 2 pom. — Secondo notizie giunte qui da Pietroburgo, sarebbero state scoperte vaste frodi nella amministrazione militare a Temin Khan Shura, sul Mar Caspio, dove si trovano di stazione alcuni reggimenti di cavalleria irregolare.

I colpevoli sarebbero il colonnello e il Commissario pagatore, i quali non avrebbero pagato gli stipendi alle truppe per più di sei mesi.

E' stata aperta una inchiesta.

ORIENTE.

(N.) **Vienna**, 10, 2 pom. — L'Assemblea Nazionale armena di Costantinopoli, in una seduta a porte chiuse, ha approvato, con 27 voti contro 22, la proposta che il Patriarca armeno adotti un'attitudine di aspettativa, in vista delle promesse riforme in Armenia.

Il Sultano, in seguito alle rimostranze di monsignor Akikian, ha nominato una Commissione composta dei Pascià Munir, Hassan Fehmi e Artin e di due consiglieri di Stato, incaricata di discutere i migliori mezzi onde giungere ad un assestamento soddisfacente degli affari del Patriarcato armeno.

— I tre capi Kurdi, di cui vi telegrafai la fuga, sono stati arrestati a Trebisonda. Sono stati inviati ordini di mandarli per mare a Costantinopoli ma senza molestarli e trattandoli con ogni attenzione.

(N.) **Vienna**, 10, 2.15 pom. — E' smentita da Costantinopoli la notizia dell'arresto di Mousa Bey. Si ignora dove attualmente egli si trovi.

— Si smentisce pure la notizia che il vescovo greco di Monastir sia stato arrestato per ordine della Porta.

(N.) **Londra**, 10, 2.20 pom. — Si ha da Costantinopoli che i turchi stanno per costruire delle trincee a Kuchuk Kaleh vicino alla frontiera, sulla strada che conduce da Kars a Erzerum.

STATI BALCANICI

(N.) **Vienna**, 10, 10.45 ant. — Annunciano da Sofia, avere Stambulow dichiarato ad una deputazione che la nuova approvazione data dal popolo alla politica del principe e del governo incoraggierà quest'ultimo a persistere sulla via in cui si è messo. Sino a che il popolo appoggierà il governo esso continuerà l'attuale politica interna ed estera.

(N.) **Pietroburgo**, 10, 1.10 pom. — Il capitano Kolubkoff, complice del maggiore Panitza, trovasi ora ad Odessa, dove è molto festeggiato.

Egli sarà nominato in breve maggiore nell'esercito russo.

AMERICA.

(S.) **Washington**, 10. — Il Senato terminerà, oggi, la discussione del progetto di legge per la tariffa doganale.

Notizie varie.

(N.) **Alessandria d'Egitto**, 10, 2 pom. — I rapporti dell'agosto sopra la coltivazione del cotone recano che il tempo caldo ha fatto crescere le piante, che sono generalmente sane, eccettuato in tre provincie, dove è comparso il verme del cotone.

La raccolta è incominciata già in alcuni distretti e fra pochi giorni sarà incominciata dappertutto.

Movimento della Navigazione.

(S.) **Suez**, 9. — Il *Po*, della N. G. I. ha proseguito per Aden e Genova.

(S.) **Montevideo**, 9. — L'*Orione*, della Navigazione G. I., è partito ieri per Barcellona e Genova.

(S.) **Tarifa**, 9 — Il *Duchessa di Genova*, della *Veloce*, prosegue pel Plata.

(S.) **Gibilterra**, 10. — Il *Birmania*, della N. G. I., proveniente da New-York è qui giunto e prosegue per Genova.

Borse e Mercati.

Roma, 10 settembre.

Sempre incerti e inattivi.

La Rendita per contanti 96,40 a 96,42 1/2. Per fine mese da 96,70 a 96,77 a 96,72.

Il Cattolico 99,70 - il Clero 95,25 - il Blount 97,80 — Rothschild 99,50 — le Obbl. municipio di Roma 2ª a 6ª emissione 445 — Immobiliari 5 0/0 470 — dette 4 0/0 201 — Fondiarie Banca Nazionale 4 1/2 0/0 498 — dette 4 0/0 482 — le Santo Spirito 473.

Le Banche Romane sul 1060 — Le Immobiliari 482 a 484 — Le Generali 484 a 487.

Le Acque Marcie 955 a 958 a 956 — Il Gaz 895 a 897 — Gli Omnibus 145.

Cheque a vista su Parigi 100,62 1/2. Londra a tre mesi 25,17.

BORSE ITALIANE — 10 settembre 1890
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 72	96 47	96 40	96 50 (a)
Id. fine	— —	96 80	97 72	— —
Az. Banca Nazion.	1772 —	— —	1770 —	— —
» Mobiliare	613 —	— —	613 50	612 1/2
» B. Generale	490 —	488 50	— —	— —
» ferr. Mediterranee	586 —	582 —	582 —	586 —
» » Meridionali	720 —	720 —	719 —	720 1/2
» B. di Torino	— —	— —	492 —	— —
» Subalpina	— —	— —	80 —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	235 —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	145 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	151 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	480 1/2
» Tiberina	— —	— —	74 50	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	32 —	— —
» Sovvenzioni	— —	141 —	141 —	— —
» Navigaz. Gen.	377 —	376 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	138 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	240 —	241 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	291 25	— —	— —
Id. Meridionali	— —	314 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	492 —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	480 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	508 50	— —
Francia vista	100 52	100 47	100 50	100 52 1/2
Berlino id.	— —	124 50	— —	— —
Londra a 3/m.	25 41	25 17	25 17	25 19

a) contanti — 96 85 fine mese.

Parigi, 10, ore 3,10 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	96 75	96 70	— —
» » 3 0/0 perpetuo	96 —	96 —	— —
» » 4 1/2 0/0	106 50	106 45	— —
» Italiana 5 0/0	96 15	95 90	— —
» turca	19 75	19 80	— —
» spagnuola	78 3/8	78 3/16	— —
» ungherese	— —	91 13/16	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	342 50	— —
Egiziano 6 per 0/0	494 11/16	494 1/16	— —
Banca di Parigi	861 1/4	855 —	— —
Id. di Sconto	528 3/4	527 1/2	— —
Id. Ottomana	— —	650 5/8	— —
Credito fondiario	— —	1312 —	— —
Azioni Suez	— —	2295 —	— —
Azioni Panama	45 1/4	46 1/4	— —
Lotti Turchi	— —	3075 —	— —
Ferr. Meridionali Ital.	— —	715 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1/2	— —
Cambio su Londra	— —	26 27	— —

(N.) **Parigi**, 10, 4,51 pom. (*fonte italiana*). — Continuano realizzi sopra avvisi Londra, Berlino 95,95 — 25/1 — 42/50 — 67/25 — 105/10 — 120/50 — 95,85 — 25/25 — 60/50 — 90/25 — 715 — 19,60 — 20/25 — 64,25 — 7/10 — 15/5 — 20/10 — 493,75 — 187/2 — 78,12 — 50/50 — 87/25 — 87/1 — 150/5 — 663 — 15/20 — 25/10 — 50/20 — 1312 — 852.

(N.) **Parigi**, 10, 6.25 pom. (*fonte francese*). — Alla Borsa la reazione cominciata ieri, si è accentuata oggi. Alcune compre importanti frenarono momentaneamente il movimento di reazione; ma le vendite finirono coll'avere il sopravvento.

Vienna, 10 ferma	9	10
Mobiliare	309 55	309 35
B. aust. (oro)	107 25	107 50
Id. (carta)	88 02	88 02
Nap. d'oro	8 95 1/2	8 96
C. Londra	112 40	112 40

Londra, 10 chiusura	10	10
Nuovi Cons.	95 3/4	95 3/4
Italiana	95 3/8	95 —
Turca	19 3/8	19 5/16
Egiziano	97 7/8	97 5/8
Argento	53 5/8	53 5/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 10 debole	9	10
Italiana c.	96 —	96 50
Id. fine mese	96 —	95 90
Mediterranee	116 80	116 10
Italo	257 20	256 —
Camb. a 3 m.	— —	20 22 1/2

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 10 settembre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	8000
Importazioni del giorno . . . » »	2000
TENDENZA: calma	

Havre, 10 settembre, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N.	800
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 71.—	
Caffè. - (Santos good average) Vendite - Sacchi N.	22000
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 116.75	

Anversa, 10 settembre, 4,40 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . . L.	68 40
TENDENZA: ferma per fine prossimo . . . »	— —

Parigi, 10 settembre, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	40	40	40	38	sostenuta
Avena	13	10	17	30	sostenuta
Olio di colza	71	—	70	75	incerta
Spiriti	36	75	36	—	sostenuta
Zuccaro raffinato	106	—	108	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

GIULIO MARY

Figlio di Sventura

PARTE PRIMA - IL SOTTUFFICIALE.

Egli si mise a ridere.

— Spero che non ne dubiterai.

— No. Ed è perchè so che tu hai fiducia in me, che mi rivolgo a te di nuovo, e nelle medesime circostanze.

Egli sorrideva sempre.

— Vorrei... — essa disse.

Esitava infatti, e non osava metter fuori la cifra di centomila.

— No — essa pensava — centomila, mai; sessanta, cinquanta... poi venderò i miei brillanti... quelli a cui tengo meno, che non mi provengono nè da mia madre, nè da mio marito.

E, buttandosi a corpo perduto nell'ignoto, essa disse una cifra:

— Cinquantamila franchi... ancora.

E siccome egli aggrottava la fronte, con atto di singolare sorpresa, e volgevale uno sguardo inquieto che non aveva visto mai, si affrettò a soggiungere:

— Sarà l'ultima volta... non me li rifiutare... te ne prego.

E mentalmente:

— Oh! sì, l'ultima volta! Oh! non mi esporrò mai più ad un simile spavento... Patoche chiederà ciò che vuole... ma io morrei piuttosto che affrontare i sospetti di Giorgio.

Il colonnello taceva.

Egli rifletteva, ed il suo sguardo scrutatore interrogava sempre sua moglie, tanto turbata, che non avrebbe potuto, nemmeno se lo avesse voluto, nascondere la sua emozione.

Codesta emozione appariva visibile ne' suoi lineamenti, nel pallore del suo viso, nel tremito delle mani.

Ed il suo sguardo, tanto dolce, non osava affrontare quello del marito.

Giorgio le prese le mani e la trasse a sè.

— Perchè tremi? Perchè così pallida?

— Ma no, t'inganni...

— Che cosa accade? suvvia, parla.

— Niente, Giorgio. Tu ti allarmi fuor di proposito.

Egli fece un leggiero atto di impazienza.

— Se non ti fosse successo nulla, perchè saresti così commossa?

— Ti accerto...

— Ed anche supponendo, ciò che vuoi farmi credere, che tu sia quale sei tutti i giorni, la domanda che mi rivolgi, questi cinquanta mila franchi di cui hai bisogno, poco dopo che ti ho dato una egual somma, tutto questo mi prova che accade nella tua vita qualche cosa di anormale.

Essa fingevasi meravigliata e a sua volta si provava a sorridere.

— Se ci fosse, nella mia esistenza, qualche cosa di anormale, non saresti tu il primo a saperlo?

— E' vero?

— Te lo giuro! — diss'ella con uno sforzo supremo.

Egli sospirò.

Non era rimasto convinto.

— E' dunque cosa ben difficile a dirsi?

— Che cosa?

— L'impiego di questo denaro. In che consiste?

— In dotazioni, in opere di carità. Siamo ricchi e viviamo con semplicità... Non spendiamo le nostre entrate... allora ho pensato di fare profittare i poveri di ciò che abbiamo di superfluo.

— Ma nella misura con cui ti ci sei messa, i poveri saremo ben presto noi. Pensa che dobbiamo far la dote a Bernardina.

— Oh! non lo dimentico.

— E' dunque l'ultima volta che mi fai una simile domanda?

— Sì... probabilmente.

— Lo vedi... tu lasci aperta la porta ad un nuovo prestito.

E l'abbracciò con tenerezza.

— Non sono avaro sai. Desidero di non ricusarti nulla. Avrai quanto chiedi e per questa volta non spingerò più avanti la mai indiscrezione. Ma non dimenticare, mia cara Margherita, che io sono obbligato ad amministrare il tuo patrimonio ed a renderne conto più tardi ai nostri figli.

« In tali condizioni, non ti farà maraviglia, se, in seguito ad una nuova domanda di denaro, ti pregandoti di farmi la distinta delle spese — non già delle tue spese ordinarie s'intende — ma di quelle che da qualche tempo sembra ti stiano tanto a cuore...

Essa chinava il capo... all'indiretto rimprovero.

Sì, bisognava ben venirci, un qualche giorno, alla terribile spiegazione.

A meno che Patoche non si muovesse a pietà, e soddisfatto di quanto aveva ottenuto, non esigesse più altro.

Ma questo era assai poco probabile.

Che ne sarebbe di lei, se Patoche, crudele fino alla fine, volesse abusare del suo segreto e tendesse la corda fino al punto di spezzarla?

Fremeva, pensandoci.

Giorgio le fece rimettere, nella giornata, i cinquantamila franchi.

Essa credette che Patoche si accontenterebbe.

Gli scrisse per dargli appuntamento in via Sant'Onorato.

Patoche l'aspettò.

Essa gli diede il danaro.

Gli narrò le sue angoscie, gli disse che era perduta se spingeva più oltre le sue esigenze; credeva che Patoche avesse un cuore.

Il miserabile la lasciò dire.

E quando, tutta in lagrime e ansante, aspettava una risposta, egli disse con indifferenza:

— Tutto ciò sta bene, signora, comprendo... ma vi assicuro che ho bisogno di questo danaro... Dunque mi vuole... voi mi capite.

Si avvicinò a lei e le sussurrò all'orecchio, in tono minaccioso, queste parole:

— Mi vuole!

Quella sera istessa, Margherita aveva venduto una parte dei suoi brillanti e Patoche era pagato.

XII.

In casa di Maggiorana la tristezza regnava da alcuni giorni.

La bella modista per quanto avesse in Giacomo una fiducia illimitata, per quanto fosse certa che egli fosse incapace di rubare al giuoco, nullostante lo vedeva soffrire per questa accusa e ne soffriva essa pure.

Silenzioso, triste, preoccupato, Giacomo non era più uscito dalla sera in cui era stato invitato da Patoche.

Restava tutto il giorno nella sua camera, cogli occhi fissi e le sopracciglia aggrottate.

(*Continua*)

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger Wirth Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 28